



Prefettura di Modena
Ufficio territoriale del Governo



Provincia di Modena

DOSSIER

**AZIONI
E INIZIATIVE
REALIZZATE
DAL TAVOLO
TECNICO
VIOLENZA
CONTRO LE
DONNE**

**GIORNATA INTERNAZIONALE PER
L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE**

www.riconoscilaviolenza.it

**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



Provincia di Modena

sostiene questa campagna



Prefettura di Modena
Ufficio territoriale del Governo



Provincia di Modena

DOSSIER

**AZIONI
E INIZIATIVE
REALIZZATE
DAL TAVOLO
TECNICO
VIOLENZA
CONTRO LE
DONNE**

**GIORNATA
INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE
DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE**

La presente pubblicazione,
a cura della Prefettura di Modena e della Provincia di Modena,
è stata realizzata in occasione della celebrazione della
"Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne"
il 25 novembre 2008 e aggiornata al 24 novembre 2010.

*Un sentito ringraziamento a tutti i componenti del Tavolo Tecnico Violenza
contro le donne ed ai Comuni modenesi per il prezioso contributo.*

PREMESSA

L'annuale "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", divenuta ormai una ricorrenza densa di significato e di valori condivisi che coinvolge sempre più incisivamente le coscienze dei cittadini, offre l'occasione per una generale riflessione sul triste fenomeno che, malgrado l'evoluzione dei tempi e le diffuse azioni condotte per il suo contrasto, si presenta con drammatica regolarità alla ribalta della cronaca con episodi dagli esiti a volte tragici, ma sempre assolutamente deprecabili.

È evidente che quando si tenta un consuntivo sull'opera di prevenzione, risulta difficile definire statisticamente gli effetti delle pratiche e delle attività messe in campo in quanto il dato degli episodi "non avvenuti" non è quantificabile; tuttavia, in questo ambito, il territorio modenese può vantare ormai una consolidata tradizione di attenzione verso il tema al quale sono state dedicate, negli anni passati e nell'anno in corso, molteplici iniziative scaturite dal Tavolo tecnico coordinato dalla Prefettura, di cui questo dossier rappresenta una sintesi importante.

Esso è la testimonianza dell'impegno e della sensibilità dedicata da tutti i soggetti partecipanti che, proprio in una comune sede di confronto e di dibattito, trovano maggior forza per esprimersi e per promuovere nuove iniziative orientate sia alla costruzione di percorsi educativi e formativi volti a rafforzare i principi di rispetto e di riconoscimento delle diversità di genere, sia alla predisposizione di strumenti organizzativi capaci di assicurare le migliori forme di accoglienza e di assistenza alle vittime di violenza.

In questa direzione l'anno trascorso ha visto il completamento quasi totale della Rete distrettuale di presidio ed il suo significativo avanzamento nelle aree del territorio dove tale percorso non è ancora compiuto.

In seno al Tavolo tecnico ed alle sue articolazioni sono state inoltre affrontate tematiche di particolare spessore legate alle dinamiche motivazionali da cui originano gli episodi di violenza, ed in questo senso si è preso atto di una importante iniziativa, ancora in fase di studio, che sarà orientata alla analisi della sfera psicologica degli autori delle aggressioni e che vedrà il suo sviluppo nell'anno a venire.

Attenzione specifica è stata dedicata allo studio tanto dell'andamento statistico del fenomeno quanto sotto il profilo delle sue caratterizzazioni sociali con riguardo anche alla origine etnica dei soggetti, ricavando ed acquisendo esiti di particolare interesse.

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione tenutosi a ridosso dell'omicidio e del ferimento di Novi di Modena, è stato peraltro deciso di individuare momenti di correlazione e di cooperazione tra tale Organismo ed il Tavolo contro la violenza alle donne allo scopo di avvalersi del patrimonio di conoscenza maturato rispetto alla complessa galassia degli stranieri per meglio modulare le azioni di

contrasto e di educazione e prevenzione.

Ancora una volta preziosissimo si è rivelato il ruolo del mondo dell'associazionismo di settore i cui rappresentanti, oltre ad efficaci contributi attivi, sorretti dalla naturale attitudine ad essere sovente i primi recettori di segnali allarmanti o di episodi consumati, hanno messo a disposizione il vasto bagaglio di esperienza e di conoscenza alimentato dalla passione e dall'impegno profuso quotidianamente.

Per quanto attiene ai percorsi formativi e di aggiornamento, ritenuti assolutamente prioritari nel quadro dello sviluppo degli obiettivi del Tavolo, si deve sottolineare la partecipazione ed il notevole interesse dimostrato da tutti gli operatori, segnatamente gli appartenenti alle forze di polizia ed alle strutture sanitarie di primo intervento, che, proprio, in relazione alla funzione svolta, si trovano ad essere il più immediato punto di contatto e di ascolto dei soggetti rimasti vittima di episodi di violenza.

A tale ultimo riguardo particolarmente prezioso si è rivelato il confronto di professionalità e funzioni diverse che hanno consentito di mettere in luce aspetti importanti tra cui si segnala l'effetto deterrente della decisione della vittima di sporgere denuncia che, come dimostrato dall'analisi dei singoli casi, non ha mai comportato, come invece diffusamente ritenuto, ritorsioni nei confronti del soggetto passivo da parte dell'aggressore.

Una attenzione particolare si è riscontrata in merito al tema di vivissima attualità delle "molestie insistenti", il cosiddetto stalking, recentemente soggetto a normativa specifica, materia alla quale sono stati dedicati, ed altri sono in programma, importanti e qualificati momenti di focalizzazione, e che ha fatto emergere una significativa casistica anche nella provincia di Modena.

Le azioni scaturite direttamente o in via mediata dal Tavolo istituito presso la Prefettura hanno quindi visto il raggiungimento di importanti obiettivi che, verosimilmente, nell'anno a venire consentiranno di attivare anche nella provincia il numero unico di emergenza contro la violenza alle donne ed hanno gettato le basi per ulteriori importanti iniziative tanto nel consolidamento della Rete di presidi quanto sotto il profilo degli approfondimenti scientifici tra i quali un posto di particolare rilievo assume l'indagine socio-psicologica volta ad indagare sulla personalità del soggetto aggressore che, auspicio, possa formare oggetto di una iniziativa mirata di studio e di analisi altamente qualificata.

Sul presupposto dei risultati raggiunti e dei programmi in fase di costruzione credo che il territorio modenese abbia ancora una volta dato un contributo alto e importante rispetto ad un argomento particolarmente vicino alla sensibilità dei cittadini.!

Benedetto Basile
Prefetto di Modena

LA PROVINCIA DI MODENA E I COMUNI IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA

1. PARTE INFORMATIVA E ORGANIZZATIVA

Azioni svolte nel corso del 2008/2009

Il Consiglio provinciale di Modena con deliberazione n° 70 ha approvato il 7 maggio 2008 il Piano strategico contro la violenza alle donne.

La Provincia di Modena nel corso del 2008/2009 ha:

- Promosso e coordinato incontri sul territorio provinciale, assumendo come livello istituzionale gli ambiti dei distretti socio-sanitari, che, in alcuni casi, corrispondono a forme aggregate tra i Comuni (Unioni, Associazioni, Comunità Montane). In questa prima fase occorre sottolineare il ruolo trainante dei Comuni maggiori, soprattutto di Modena, Carpi e Sassuolo. Fondamentale è stato il raccordo con la Programmazione sociale e sanitaria provinciale: l'Atto di indirizzo e coordinamento dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ha inserito (su indicazione della Provincia di Modena), i temi della lotta al contrasto della violenza verso le donne tra le priorità da perseguire nell'ambito dei Piani distrettuali triennali per il benessere sociale e la salute;
- Svolto una ricognizione (di supporto) sullo stato di attuazione della Rete distrettuale contro la violenza alle donne avviata nei diversi Comuni;
- Programmato attività informativa, di sensibilizzazione e di diffusione del Piano strategico e dei prodotti realizzati dai tre Comuni maggiori (v. il protocollo operativo del Comune di Modena e la Guida in casi di emergenza del Comune di Carpi);
- Sostenuto l'iniziativa delle Consigliere di Parità di Modena Concorso "Donne e uomini: pari o dispari? a.s. 2007-2008 (rivolta agli Istituti scolastici superiori della provincia di Modena) introducendo nel bando di concorso il tema violenza sulle donne per la produzione di elaborati con l'ausilio di tecniche multimediali. Dall'anno scolastico 2004-05 all'anno 2007-08 sono stati coinvolti a livello provinciale 217 studenti e 20 Istituti di Scuola Media superiori;
- Lanciato insieme al Comune di Modena la Campagna di comunicazione "Giù le mani" e distribuito locandine, manifesti, cartoline, magliette sul territorio provinciale;
- Organizzato insieme al Comune di Modena un Convegno 3 luglio 2008 su "La Fondazione Emiliano Romagnola per le Vittime dei reati" (cui contribuiscono con risorse proprie sia la Provincia sia il Comune di Modena) per affrontare il problema del sostegno economico alle donne vittime di violenza, dopo la denuncia (spese legali etc);
- L'Assessore alle Pari Opportunità unitamente alle Consigliere di Parità e alla Commissione provinciale di Pari Opportunità fa un reso-

conto in materia di P.O. e di azioni svolte in particolare dai Comuni in attuazione dei due Piani strategici.

La Provincia di Modena nel corso del 2009/2010 ha:

- Realizzato seminari all'interno del Programma "MARZO PER LE DONNE" anno 2009 e 2010 dedicati alla violenza sulle donne rispetto a: "Confronto buone pratiche avviate per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne" "Strategie di contrasto alla violenza sulle donne: prevenzione e repressione" che ha visto la partecipazione del Prefetto De Rosa e del Procuratore di Modena Zinani e "Uomini violenti che fare? "Presentazione programma sperimentale per il trattamento della violenza di genere e intrafamiliare" da parte dell'Azienda USL di Modena (anno 2010 in attuazione della d.a.l. n. 265/2009 e della propria delibera n. 2078/2009 REGIONE EMILIA-ROMAGNA);
- Sostenuto il progetto dell'UDI - Unione Donne in Italia di Modena, "Staffetta di donne contro la violenza sulle donne" e il programma di iniziative culturali che ha accompagnato il percorso della staffetta a Modena e a Carpi dal 18 al 23 maggio 2009. In concomitanza con la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne la staffetta è partita da Niscemi il 25 novembre 2008 ed è terminata a Brescia il 25 Novembre 2009;
- Incontri con Azienda USL di Modena per la definizione l'avvio di due corsi di formazione rivolti al Distretto 7 e al Distretto di Vignola e la programmazione svoltisi rispettivamente ad Aprile-Maggio e Settembre-Ottobre 2010 con la partecipazione dell'Assessore alle Pari opportunità;
- Incontri con il Comune di S. Prospero e l'Unione dei Comuni modenesi Area Nord per l'avvio del corso finalizzato alla costituzione della Rete distrettuale con Azienda USL di Modena nei primi mesi del 2011;
- Incontri con Azienda AUSL, Casa delle Donne contro la violenza in merito ad azioni di accoglienza-protezione-cura e inserimento lavorativo di donne vittime di violenza per il completamento delle Reti distrettuali sulla violenza alle donne;
- Promosso incontro Tavolo istituzionale per il monitoraggio dello stato attuativo delle azioni da parte dei soggetti coinvolti;
- Organizzazione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne;
- Adottato la campagna "Riconosciaviolenza"(progetto grafico disponibile gratuitamente per la diffusione) che ha come Claim "LA VIOLENZA HA MILLE VOLTI. IMPARA A RICONOSCERLI

Il Comune di Modena nel corso del 2008/2009 ha:

- realizzato un Tavolo operativo a livello locale (Comune di Modena, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena,

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena - Distretto n. 3, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, e Associazione "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle Donne contro la violenza", Associazione "Marta e Maria") avente due priorità:

- 1) mettere a punto procedure e strumenti per riconoscere gli eventi sentinella al fine di garantire risposte in emergenza-urgenza e assicurare un approccio pluridisciplinare coinvolgendo gli operatori dei servizi sociali, dei servizi sanitari, delle Forze dell'ordine e delle associazioni femminili. Successivamente costruire una mappa della rete per garantire informazioni aggiornate a tutti i punti della predetta rete;
- 2) sviluppare una maggiore informazione per le donne tramite depliant informativi sulle attività dei diversi punti della rete;
 - diffuso il protocollo operativo all'interno dei servizi sociali dell'Ente;
 - realizzato percorsi informativi/di prevenzione rivolta a studenti e docenti degli Istituti superiori di Modena per l'a.s. 2008-09: con Azienda USL di Modena e gli altri soggetti della rete in qualità di relatori.

nel 2009/2010 l'Assessorato alle Pari Opportunità ha:

- partecipato al **Progetto Europeo - *Perspective*** - di Prevenzione della violenza di genere nelle nuove generazioni; s'intende sviluppare attività di informazione verso adolescenti dai 14 ai 17 anni per aumentare la loro consapevolezza in merito alla violenza di genere, con l'obiettivo di proporre modelli emotivi e relazionali basati sul rispetto reciproco tra i sessi. Il progetto da una comparazione europea sui rapporti sentimentali e i modelli comportamentali che caratterizzano le relazioni tra i sessi durante l'adolescenza intende:
 - definire nuovi modelli che possano essere proposti ai giovani;
 - sviluppare una campagna di informazione e prevenzione nelle scuole superiori, coinvolgendo gli studenti con un approccio di "educazione alla pari" supportato da esperti di comunicazione. Gli studenti vengono sollecitati ad elaborare e a proporre messaggi chiave che possano essere utilizzati nella campagna stessa. La campagna sarà proposta alle scuole e all'intera comunità;
 - organizzato incontri di riflessione e di approfondimento sul tema delle donne in occasione dell'8 marzo 2010 e per il 25 novembre "Giornata internazionale contro la violenza alle donne".

Il Comune di Carpi nel corso del 2009/2010 ha svolto le seguenti azioni:

- È stato realizzato un convegno di presentazione della pubblicazione "In Rete contro la violenza ricostruiamo la fiducia" a conclusione del progetto finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.
- Nel maggio 2009 è stato realizzato un convegno pubblico di presentazione del progetto "Intervento formativo-informativo per la

- prevenzione dei fenomeni di violenza contro le donne, rivolto a studenti degli Istituti Superiori di Carpi”
- In occasione del 25 novembre Giornata internazionale contro la violenza alle donne, per l'anno 2009 è stata confermata la campagna divulgativa “Nemmeno con un fiore”.
 - Sono state inoltre realizzate due iniziative pubbliche di presentazione del documentario “Il corpo delle donne” con la partecipazione dell'autrice e di rappresentante dell'Associazione Maschile Plurale; la seconda era riservata a studenti e insegnanti degli Istituti superiori di Carpi.
 - In occasione dell'8 marzo 2010 a tutti i dipendenti è stata mandata una comunicazione a firma congiunta Assessore alle Pari Opportunità e Sindaco, condividendo un proverbio del Ghana che cita: “Se educi un bambino creerai un uomo. Se educi una bambina creerai un popolo”
 - È stato realizzato inoltre lo spettacolo “Donne informate sui fatti” a ingresso gratuito in teatro comunale.

In occasione del 25 novembre Giornata internazionale contro la violenza alle donne, per l'anno 2010 la proposta del Comune di Carpi è stata accolta dall'Unione delle Terre d'Argine e sono state realizzate campagne divulgative e di sensibilizzazione della cittadinanza:

- su proposta ed in collaborazione con Vivere Donna di Carpi la CPO ha aderito alla campagna “*Riconoscilaviolenza*”. Sono stati riprodotti 700 locandine in formato A3 a colori con le 7 immagini proposte dalla campagna e sono state esposte sia presso i maggiori luoghi di affluenza comunali che presso le scuole, le associazioni di categoria e sindacali, nonché presso i negozi dei centri città nei 4 comuni dell'Unione;
- per la campagna “Nemmeno con un fiore” sono stati stampati ed affissi, nei territori dei 4 comuni, manifesti del formato 100x140 per un totale di 150 e sono stati realizzati pannelli rigidi destinati ad essere appesi sotto il portico lungo di Carpi e in luoghi analoghi negli altri 3 comuni dell'Unione.

Come Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Carpi è stato programmato per il giorno 25 novembre un Consiglio Comunale a tema, con la partecipazione di rappresentanti del Tavolo Violenza alle Donne Distretto di Carpi.

La Commissione Pari Opportunità dell'Unione delle Terre d'Argine Conferita nel 2008 all'Unione Terre d'Argine con una convenzione tra i Comuni di Carpi, Soliera, Novi e Campogalliano nel 2009 ha:

- aderito alla Staffetta contro la violenza delle donne promossa dall'UDI - Unione Donne in Italia e al Coro delle Mondine di Novi. In occasione delle iniziative del 2009 per la Giornata Internazionale della Donna (8 marzo), la CPO TdA ha realizzato un volantino di presentazione della Commissione “Dalle donne, la forza delle donne”:

il volantino, distribuito nelle varie iniziative sul territorio dell'Unione, sottolineava i dati sempre più allarmanti delle donne vittime di violenza.

nel 2010 la CPO nel proprio ruolo istituzionale di appoggio alle politiche per le pari opportunità dell'UtdA ha:

- a marzo 2010 ha aderito alla Campagna UDI - Unione Donne in Italia Immagini Amiche;
- l'8 ottobre 2010 ha organizzato assieme ai Comuni dell'Unione Terre d'Argine la fiaccolata a seguito del grave fatto che si è verificato a Novi di Modena, Comune facente parte dell'Unione, di uccisione di una donna pachistana e del grave ferimento della figlia, ad opera rispettivamente del marito /padre e del figlio/fratello;
- concesso i seguenti patrocinii:
 - all'ANCESCAO per iniziativa del 60° Costituzione e dell'8 Marzo 2009;
 - alla Associazione Università della Libera Età Natalia Ginzburg per la mostra dell'On.le Gina Borellini;
 - all'Associazione Vivere Donna - sportello violenza di Carpi- per la campagna "*Riconosciaviolenza*" in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle Donne - 25 novembre 2010.

Per le Associazioni femminili

- UDI - Unione Donne in Italia- **Femminicidio e violenza sulle donne:** una staffetta di donne, per dire basta alla violenza sessuata ed al femminicidio è partita dalla Sicilia il 25 Novembre 2008, nel corso di un anno ha viaggiato di Città in Città, tutta la Penisola ed è stata a Carpi il 18, 19 e 20 Maggio 2009, nell'ambito dei festeggiamenti del Patrono. Si è poi chiusa a Brescia il 25 Novembre 2009 con la partecipazione dell'assessore alle PO in rappresentanza del Comune di Carpi deliberata dal consiglio comunale. Un'anfora simbolica, testimone della staffetta, è passata di mano in mano per significare la solidarietà, la relazione e l'intenzione di fare emergere in tutta la sua gravità il problema della violenza

Il Comune di Sassuolo e l'Associazione dei Comuni modenesi del distretto ceramico nel 2008/2009 ha:

- individuato nel servizio "**Centro d'ascolto per donne in difficoltà**", già esistente dal 1997, il punto di riferimento fondamentale per le donne vittime di violenza sul quale costruire le attività di rete, (sensibilizzazione, presa in carico e consulenza psicologica, supervisione lavoro operatori socio-sanitari del Centro d'Ascolto per donne in difficoltà);
- svolto attività di rilevazione del fenomeno sul territorio di riferimento;
- svolto attività di coordinamento e raccordo interistituzionale;
- organizzato incontri di sensibilizzazione per i Medici di Medicina

Generale del territorio distrettuale e interventi di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, di prevenzione rivolti agli studenti e docenti sulla differenza di genere;

- organizzato spettacoli teatrali sul tema della violenza contro le donne;
- messo a punto un protocollo operativo di intervento nelle situazioni in cui si rende necessario l'attivazione tempestiva della Rete di assistenza, che coinvolge Servizi Sociali Adulti ed Ufficio Tutela Minori, Servizio Sociale del Nuovo Ospedale di Sassuolo, Consultorio Familiare, Centro Servizi per Cittadini Immigrati, Centro di Ascolto per donne in Difficoltà, Corpo di Polizia Municipale Intercomunale, Polizia di Stato.

nel corso del 2009/2010 ha messo in atto le seguenti azioni:

- **collocato il Centro di Ascolto Per Donne in Difficoltà, all'interno dei Centri Per le Famiglie del Distretto:** spazio gratuito di ascolto, consulenza psicologica e sostegno dedicato a donne che stiano vivendo un momento di difficoltà. Il Centro si propone in particolare come punto di riferimento fondamentale per le donne vittime di violenza sul quale costruire le attività di rete, (presa in carico e consulenza psicologica, supervisione lavoro operatori socio-sanitari);
- **Prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza contro le donne** attraverso la promozione ed il coordinamento del lavoro di rete e la promozione di azioni di formazione e sensibilizzazione sul tema;
- Sostegno alla maternità in condizioni di grave multi-problematicità;
- Organizzato serate pubbliche con la proiezione di film sul tema;
- Formalizzato mediante iniziativa pubblica il **Tavolo Tecnico Distrettuale di Coordinamento** delle azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni di violenza contro donne, che vede coinvolti: Assessorati alla Pari Opportunità dei Comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello; Ufficio Comune e Servizio Tutela Minori; Servizi Sociali dei Comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello; Azienda USL Distretto di Sassuolo; Commissariato di PS di Sassuolo; Comando dei Carabinieri di Sassuolo; Polizia Municipale di Sassuolo e Corpo di Polizia Municipale Intercomunale di Fiorano, Formigine e Maranello; Nuovo Ospedale di Sassuolo.

Nell'ambito del **Tavolo Tecnico Distrettuale di Coordinamento** sono state definite e promosse le seguenti azioni:

- Individuazione di una figura di coordinamento del lavoro di rete a livello comunale e distrettuale;
- Ampliamento dei gruppi di lavoro a: un referente per i Medici di Medicina Generale; un referente per i Pediatri di Libera Scelta, un referente per l'U.O. Pediatria di Comunità; un referente per il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Sassuolo;
- Costituito Tavoli Operativi a livello locale, nei Comuni di Fiorano Modenese, Formigine e Maranello, finalizzati al lavoro in rete degli

operatori dei servizi sociali, sanitari e delle locali FFOO (Carabinieri e Polizia Municipale);

- Prosecuzione e consolidamento del Tavolo operativo per il Comune di Sassuolo, attraverso:
 - Applicazione sperimentale del prontuario di intervento in emergenza-urgenza su casi di maltrattamento, verifica e messa a punto delle modalità di lavoro in rete. In particolare, si è dimostrata efficace la pianificazione di un piano alternativo di emergenza qualora la donna rientrasse a casa ma si ri-verificasse la necessità di allontanarla;
 - Reperimento di risorse alternative all'albergo per la collocazione in emergenza di donne vittime di violenza, in collaborazione con il volontariato locale;
 - Riflessioni sul tema, ricorrente, del ritiro delle denunce ed individuazione di modalità alternative che consentano il monitoraggio della situazione familiare. Ad oggi, nei casi di donne con figli che ritirano la denuncia e decidono di rientrare a casa, si sta sperimentalmente applicando l'attuazione di un monitoraggio sul caso da parte del servizio Tutela Minori finalizzato al sostegno delle competenze genitoriali dei coniugi ed al raccordo con la Scuola;
 - costruire un volantino di facile ed immediata consultazione contenente informazioni della rete locale di aiuto ed inserire inoltre i numeri di riferimento nelle principali "guide per il cittadino";
- Applicare la sperimentazione del prontuario di intervento in emergenza urgenza sui territori Comunali di Fiorano Modenese, Formigine e Maranello;
- Coinvolgimento nella rete delle Associazioni di volontariato.

Per il 2011 rispetto alla parte informativa si prevede di:

- Formalizzare mediante iniziativa pubblica a livello distrettuale il "Protocollo di Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzato alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne".

Il Comune di Mirandola e l'Unione dei Comuni modenesi Area Nord nel 2008/2009 ha:

- avviato gli incontri per costruire la Rete distrettuale;
- sta rafforzando e allargando la rete ad altri soggetti con azioni di coinvolgimento delle Forze dell'ordine; Associazioni di volontariato (Consulta e Associazioni straniere); Scuole del territorio e Centro per le famiglie;
- sta lavorando per raccordare il tema violenza alle donne al Gruppo di lavoro sulla famiglia.

Inoltre sta:

- strutturando la collaborazione con l'area del sociale (materia dele-

gata alle Associazioni/Unioni di Comuni) che ha già referenti precisi e risorse destinate;

- predisponendo incontri e iniziative mirate su: violenza inter-etnica (in particolare di quella proveniente dall'Europa dell'est dove molto forte è la violenza psicologica sulle donne); sensibilizzazione delle forze dell'ordine sulla differenze di genere (le donne sono presenti in particolare nella Polizia municipale); sensibilizzazione Scuole medie inferiori (25% di presenza di bimbi stranieri) su rispetto reciproco, legalità etc.

Il Comune di S. Prospero nel 2010 ha:

- programmato incontri con la Provincia di Modena e con l'Unione dei Comuni dell'Area Nord per definire i soggetti da coinvolgere nella Rete distrettuale contro la violenza alle donne ed avviare la formazione con l'Azienda USL di Modena nei primi mesi del 2011;
- impostato la celebrazione del 25 novembre c/o la Sala Consiglio del comune di S. Prospero per promuovere la costituzione della Rete distrettuale contro la violenza alle donne;
- adotta la campagna "*Riconosci la violenza*" insieme all'Unione dei Comuni dell'Area Nord.

Il Comune di Pavullo e il Distretto del Frignano nel 2008/2009 ha:

- realizzato un'analisi dei servizi esistenti e messa in rete;
- individuato i soggetti della Rete distrettuale che si dedicheranno al tema della violenza alle donne (Distretto n° 5: Comuni di Pavullo n/F; Serramazzone; Polinago; Pievepelago; Riolutato; Montecreto; Fiumalbo; Lama Mocogno; Fanano; Sestola - Azienda UsI Distretto n° 5), mutuando l'esperienza positiva del Tavolo sulla violenza ai minori esistente nel Frignano;
- realizzate iniziative (cineforum; spettacoli; convegni) sul tema del "Contrasto alla violenza sulle donne";
- con l'Associazione "Nati per Leggere" azioni di prevenzione ai "conflitti di genere" iniziando in particolare dai bambini dai 3 ai 10 anni;
- incontri di informazione e scambio della Rete intercomunale.

e nel corso del 2009/2010 ha:

- realizzato iniziative (cineforum; spettacoli; convegni) sul tema del "Contrasto alla violenza sulle donne";
- si consolida la collaborazione con l'Associazione "Nati per Leggere" per azioni di prevenzione ai "conflitti di genere" rivolti in particolare ai bambini dai 3 ai 10 anni;
- mantenimento della Rete intercomunale con incontri regolari di informazione e di formazione.

Il Distretto di Vignola:

- **Nel 2008** l'Unione Terre di Castelli ha realizzato l'iniziativa "Camminata di Solidarietà", a seguito di un grave episodio di violenza sessuale accaduto sul territorio. L'Unione Terre di Castelli ha isti-

tuito un Fondo specifico - tutt'ora attivo - dedicato al sostegno delle donne vittime di violenza.

- Con il Fondo **dal 2008 al 2010** sono stati posti in essere, in relazione ai bisogni che si sono manifestati, progetti di sostegno a donne vittime di violenza subita entro le mura domestiche; sostegno a progetti di vita, di cambiamento, di autonomia, attraverso una misura economica predisposta e gestita dagli enti locali e mediante le competenze tecniche e professionali messe in campo dagli operatori dei Servizi Sociali.

Il Distretto 7:

I Comuni del Distretto 7 hanno individuato nel **2008** nel Sindaco di Bastiglia il referente politico istituzionale e:

- sono impegnati nell'approvazione del Piano strategico contro la violenza alle donne contestualmente all'approvazione del Piano per il benessere e la salute dei cittadini (data di approvazione prevista 31/12/2008), con avvio delle azioni a partire da gennaio 2009;
- tra le azioni previste nel Piano triennale per il benessere e la salute dei cittadini 2009-2011, (attualmente in fase di elaborazione), saranno previste specifiche azioni finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

Inoltre:

- rispetto all'attività di prevenzione molti Comuni hanno affrontato, in collaborazione con le Autonomie scolastiche e con modalità ed interlocutori diversi, il tema della differenza di genere e del rispetto tra i sessi, nell'ottica di prevenire qualsiasi tipo di violenza, da quella rivolta alle donne ai fenomeni di bullismo. L'attenzione è rivolta in modo particolare alle Scuole medie secondarie, ma non mancano esperienze nelle Scuole medie di primo livello.

Nel 2010 i Comuni del Distretto 7, in collaborazione con le Associazioni femminili e i Centri antiviolenza, attivi a vario titolo sul territorio per contrastare la violenza, l'abuso e il maltrattamento alle donne, hanno intrapreso un percorso finalizzato alla conoscenza del fenomeno e alla sua diffusione a livello territoriale.

A tal fine:

- sono stati avviati percorsi di sostegno e partecipazione attiva alle reti territoriali dei centri, associazioni, case di accoglienza ed enti antiviolenza per la raccolta e il monitoraggio dati sulla violenza, per il confronto di esperienze e criticità;
- è stato realizzato un seminario volto a fornire strumenti di riflessione e di lavoro agli amministratori locali e agli educatori dei Centri di Aggregazione Giovanile, per conoscere modelli positivi e alternativi alla violenza;
- in occasione della Notte Rosa, organizzata dal Comune di Castelfranco Emilia, si è realizzata una conferenza pubblica sui fenomeni

- dello *stalking* e della violenza intrafamiliare al fine di sensibilizzare la cittadinanza sul tema;
- è stato predisposto un dibattito, con la partecipazione di registi e scrittori e con il coinvolgimento del centro di documentazione donna di Modena, dal titolo "Pubblicità lesiva della donna";
 - i Comuni del Distretto 7 hanno aderito alla campagna "*Riconosci la violenza*", distribuendo cartoline e affiggendo poster contenenti messaggi significativi contro la violenza alle donne. Attraverso questi, sono stati resi noti i numeri utili degli sportelli sociali e dei Centri antiviolenza;
 - è stata fornita una guida per conoscere il fenomeno e gli strumenti per intervenire agli operatori dei servizi;
 - mediante lo sportello Informadonna, è stato istituito un nuovo modello di accoglienza di genere, rivolto alle donne e capace di valorizzare le specificità delle problematiche femminili.

2. PARTE FORMATIVA

Formazione di base

La Provincia di Modena ha favorito, in accordo con l'Azienda USL di Modena e con i Comuni, l'attivazione di corsi di formazione per la costituzione delle Reti distrettuali contro la violenza alle donne.

I distretti che nel **2008/2009** hanno impostato/avviato la Rete contro la violenza sono: Modena, Carpi e Sassuolo. Nel **2009/2010** si sono aggiunti Pavullo e il distretto del Frignano e il Distretto 7. Il Distretto di Vignola (Azienda USL, Unione Terre di Castelli e Comune di Montese) ha completato la formazione ad **ottobre 2010** ed attualmente è in fase di definizione del Protocollo operativo d'intesa tra le parti.

L'Unione dei Comuni modenese Area Nord tramite incontri coordinati dalla Provincia sta individuando il gruppo dei soggetti partecipanti alla Rete e **per i primi mesi dell'anno 2011** è prevista la partenza del Corso di formazione organizzato dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena.

Rimane da completare il coinvolgimento dell'Unione di Comuni montani Valli Dolo, Dragone e Secchia (Montefiorino, Palagano, Prignano e Frassinoro) del distretto socio-sanitario di Sassuolo.

Il Comune di Modena nel corso 2008/2009 ha:

- realizzato il corso di formazione con Azienda USL di Modena per i soggetti della Rete (Comune di Modena, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena - Distretto n. 3, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, e Associazione "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle Donne contro la violenza", Associazione Marta e Maria) e ha prodotto un Protocollo d'intesa operativo;
- costruito una mappatura dei soggetti, allargato e rafforzato la Rete stessa;

- in qualità di capoprogetto ha ottenuto il finanziamento dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per un progetto dal titolo “In Rete contro la violenza: ricostruiamo la fiducia”. I *partners* del progetto sono: Comune di Carpi, Azienda USL di Modena, Associazione Gruppo Donne e Giustizia di Modena, Associazione Casa delle Donne contro la violenza *onlus* di Modena e Modena Formazione.

Gli obiettivi del progetto sono: il rafforzamento della rete sul piano della formazione, delle procedure di accoglienza e d'individuazione degli “eventi sentinella”; il consolidamento del rapporto con le Scuole medie superiori per realizzare, insieme agli insegnanti e agli studenti, attività di informazione e di sensibilizzazione per contrastare il fenomeno della violenza.

nel corso 2009/2010 ha:

- avviato un corso di aggiornamento rivolto ai medici del Pronto soccorso Azienda Policlinico di Modena sul protocollo operativo e gli indicatori Eventi sentinella.

È in programma per il **2011**, in collaborazione con l'Azienda USL di Modena l'avvio di corsi rivolti a medici di base, pediatri e medici del Pronto soccorso Ospedale di Baggiovara.

Il Comune di Carpi nel corso del 2009/2010 ha:

- protratto i percorsi formativi/informativi di prevenzione per studenti e docenti delle scuole superiori di Carpi iniziati nell'a.s **2008/2009**. Il progetto, in collaborazione con il Comune di Modena e cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi ha messo a punto un questionario sul tema della violenza domestica e l'ha sottoposto a circa 350 studenti. Alla collaborazione fra docenti delle scuole superiori e il servizio di psicologia dell'Area Nord Azienda USL di Modena, si è affiancata la costituzione, per ciascuna scuola, di gruppi di studenti facilitatori delle relazioni educative fra pari;
- per l'anno scolastico **2009/2010** sono stati realizzati incontri formativi per insegnanti e per un gruppo di ragazzi con funzioni di *peer educator*. Sono state coinvolte 2 classi per ogni istituto superiore di Carpi per studenti con un'età compresa fra i 16 e i 18 anni. I laboratori realizzati sono stati arricchiti da incontri con operatori specializzati in formazione di genere, operatori di centri di ascolto, psicologi, operatrici dei centri antiviolenza. Sono stati divulgati materiali prodotti da tutti i soggetti istituzionali che operano sul tema (Ministero ai Diritti e Pari Opportunità, Regione Emilia-Romagna, Centri antiviolenza della Regione, Commissioni alle Pari Opportunità comunali e provinciali). Sono infine stati prodotti materiali di approfondimento sul tema della violenza di genere;
- nell'ambito della Rete contro la violenza alle donne, è stata realizzata attività formativa in collaborazione con il Distretto Azienda

Sanitaria di Modena, i reparti di pronto Soccorso e Ostetricia Ginecologia dell'Ospedale Ramazzini, i servizi sociali del Comune di Carpi per la definizione dei compiti operativi della rete già operante nel distretto socio sanitario di Carpi;

- implementato la Rete. Sono proseguiti i lavori del Tavolo tecnico interistituzionale (Comune di Carpi, Commissariato di Polizia Carpi, Comando Compagnia Carabinieri Carpi, Azienda USL di Modena - Distretto sanitario di Carpi, Reparti di Ginecologia-Ostetricia e Pronto Soccorso dell'Ospedale Ramazzini di Carpi, Commissione Pari Opportunità, Consulte, Associazioni femminili del territorio, Agape e Consultorio Diocesano). Le istituzioni partecipanti, partendo dall'accordo provinciale, hanno concordato **"azioni concrete" da esperire in caso di emergenza, condividendo anche incontri formativi di accompagnamento al progetto**;
- è stato inoltre attivato un percorso che dia visibilità al Tavolo stesso e si sta formalizzando un **Protocollo di intesa** da condividere con tutte le componenti, con l'obiettivo di pervenire ad una rete di competenze interattive ed in grado di dare risposte organiche alle situazioni di violenza contro le donne. In questo contesto, dopo la prima fase di percorsi formativi, si prevede un secondo livello di intervento a supporto e coordinamento delle specifiche attività del tavolo del distretto di Carpi.

E a breve il Comune di Carpi predisporrà un piano operativo di intervento rivolto a tutti i componenti del Tavolo.

La Commissione Pari Opportunità dell'Unione delle Terre d'Argine nel corso del 2009/2010 ha:

- implementato la convenzione tra l'Unione delle Terre D'Argine e il Centro Documentazione Donna di Modena a supporto delle proprie iniziative e per sostenere il lavoro documentario, archivistico e di ricerca storico-sociale sulla storia delle donne e di genere del Centro stesso.

Il Comune di Sassuolo e l'Associazione dei Comuni modenesi del distretto ceramico:

- dal 2007 organizza formazione per addetti coinvolti in materia di violenza alle donne e a gennaio 2008 ha realizzato il corso di formazione con Azienda USL di Modena per i soggetti della Rete;
- ha progettato e avviato l'iniziativa "Scegliere consapevolmente Nel rispetto di sé e dell'altro" per docenti e allievi (anni 2007-2008);
- avviato formazione per insegnanti Scuole medie Inferiori "Levi" di Sassuolo e "Fiori" di Sassuolo e Maranello e realizzato laboratori di studio sulla differenza di genere per operatori di Polizia Municipale (in collaborazione con Centro di ascolto per Donne in Difficoltà e Servizio Tutela Minori);
- avviato corsi di autodifesa e corsi di autostima rivolti alle donne.

Nel corso del 2009/2010 ha:

- avviato azioni di implementazione e sensibilizzazione della rete locale e finalizzata alla sottoscrizione del Protocollo operativo;
- Presentato il “Prontuario di intervento per la presa in carico in emergenza-urgenza di donne maltrattate” nell’ambito dei corsi di formazione sul tema organizzati a Pavullo e Castelfranco Emilia.

Per il 2011 intende nuovamente realizzare, in collaborazione con l’Ufficio del Comune e con le Autonomie scolastiche distrettuali, attività di prevenzione sul tema della differenza di genere e del rispetto tra i sessi.

Il Comune di Castelfranco e il Distretto 7 nel corso del 2009/2010 ha:

- Avviato un corso interistituzionale e interdisciplinare “Stop alla violenza contro le donne: rafforziamo il lavoro di rete per aiutarle” in collaborazione con l’Azienda USL di Modena, orientato a conoscere meglio il fenomeno, evidenziare le modalità di accoglienza da parte delle varie istituzioni e a migliorare il lavoro di rete tra i servizi presenti nell’interesse delle donne attraverso la definizione di percorsi integrati e la realizzazione di protocolli operativi distrettuali.

Per il prossimo futuro si prevede l’approvazione di un protocollo operativo in materia e la costituzione di un gruppo tecnico distrettuale avente la finalità di promuovere azioni di coordinamento e strategie condivise sul tema.

Il Comune di Pavullo e il Distretto del Frignano nel corso del 2009/2010 ha:

- concluso il corso di formazione in collaborazione con l’Azienda USL di Modena e nel triennio 2009-2011 il Piano strategico di contrasto alla violenza sulle donne verrà inserito nel Piano di Zona distrettuale per la Salute e il Benessere Sociale;
- definito il Protocollo della Rete distrettuale di Contrasto alla violenza sulle donne che sarà condiviso con il Comitato di Distretto del Frignano e di prossima acquisizione da parte di tutti i Consigli Comunali;
- realizzato incontri di formazione regolari al fine di rafforzare la Rete e verificare le potenzialità attuative del Protocollo.

Per il prossimo futuro l’intenzione è di:

- definire progetti integrati di rafforzamento delle reti intese come servizi di protezione-cura e inserimento lavorativo di donne vittime di violenza;
- realizzare campagne di comunicazione, interventi educativi e di prevenzione.

Il Distretto di Vignola (Azienda Usl, Unione Terre di Castelli e Comune di Montese), a seguito delle riorganizzazioni istituzionali del Territorio avvenute in questo periodo, nel corso del 2009/2010 ha:

- provveduto nel 2010 a recepire il Protocollo Provinciale, nella op-

- portuna sede del Comitato di Distretto;
- realizzato il percorso di formazione “Riannodiamo la rete: un aiuto per le donne contro la violenza”, coinvolgendo la rete dei servizi socio-sanitari e forze dell’ordine locali;
 - per la realizzazione del Protocollo operativo locale è stato istituito il Tavolo di coordinamento permanente distrettuale costituito da almeno un referente per ogni servizio coinvolto che ha definito e si impegna a portare avanti nel periodo 2010 e 2011, i seguenti obiettivi:
 - sviluppare e qualificare i sistemi d’invio e di presa in carico congiunta, da parte dei servizi della rete a partire dalla condivisione di una mappatura della rete e di linee guida per il miglioramento delle prassi d’invio e gestione degli interventi;
 - migliorare la capacità della rete di fornire informazioni puntuali ed esaustive alle donne. Consapevoli che il primo aiuto utile per la donna è l’informazione quanto più completa e precisa sulle diverse risorse da attivare, sulle procedure, sui tempi e sulle azioni che la stessa potrà o dovrà avviare, sia per migliorare l’orientamento ai servizi sia per favorire l’emersione delle situazioni sommerse;
 - costruire un sistema di indicatori di rischio e strumenti di valutazione condivisi (in coerenza con le linee provinciali), con approfondimento e omogeneizzazione delle competenze degli operatori sulla gestione di un colloquio con donne vittime di violenza;
 - costruire un osservatorio unico e condiviso dei dati sul fenomeno e sulla casistica per facilitare il compito di coniugare i dati (parziali e complementari) portati da ogni singolo servizio e che permetta inoltre un raffronto anche in ambito provinciale.

Si prevedono, in una seconda fase di lavoro, la predisposizione di azioni di sensibilizzazione della comunità sul tema della violenza alla donna, auspicando il coinvolgimento attivo del volontariato locale.

Formazione Specialistica

La Provincia nel corso del 2008/2009 ha:

- sostenuto dal 2007 al 2009, insieme al Comune di Modena, i “Seminari internazionali sullo *stalking* e sulla violenza alle donne” (programma Daphne, Bando Convegni Fondazione Cassa di Risparmio di Modena) promossi dall’Università degli studi di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento ad attività integrata laboratori, anatomia patologica e medicina legale) rivolti a professionisti e ad operatori con competenze in materia, provenienti da diversi ambiti (giudiziario, sociale, sanitario, scolastico, associazionismo di sostegno e di servizio e dai centri contro la violenza alle donne);
- sostenuto iniziative specifiche con l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, volte a meglio approfondire la violenza in

ambito familiare quali la Conferenza su “reati alle donne in ambito familiare”, dott.sa Alessandra Bramante psicologa Cattedra di criminologia - Università di Milano, Sala Consiglio provinciale 11 marzo 2008;

- promosso e sostenuto la candidatura di progetti a finanziamenti nazionali ed europei quali:
 - Associazione OSSIGENO onlus progetto “*Casser le silence*” (Bando Daphne);
 - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Soggetto capofila “*Stalking a rischio di violenza*” (Dipartimento P.O, Presidenza del Consiglio dei Ministri);
 - Comune di Modena - Soggetto capofila “*Perspective*” (Bando Daphne);
 - Comune di Modena - Soggetto capofila “In Rete contro la violenza: ricostruiamo la fiducia” (Dipartimento P.O, Presidenza del Consiglio dei Ministri);
 - Associazione Gruppo Donne e Giustizia di Modena “La mediazione penale” - Seminario informativo sui nuovi modelli di giustizia riparativa in risposta al crimine - 8 maggio 2009.

La Provincia nel corso del 2009/2010 ha:

- sostenuto l'Associazione Gruppo Donne e Giustizia di Modena con patrocinio non oneroso “Formazione all'accoglienza e alle relazioni in e tra Associazioni di volontariato” Corso informativo/formativo rivolto a giovani aspiranti volontari sui vari aspetti delle attività di volontariato in Associazioni che si occupano del disagio femminile in ambito familiare e/o personale (Bando RER);
- sostenuto Iniziativa del 23 ottobre 2010 con patrocinio non oneroso progetto regionale “Intrecci II per la promozione di una rete di Associazioni di donne native e straniere nella regione Emilia-Romagna - UDI - Unione Donne in Italia di Modena capofila provinciale;
- ampliamento organizzato e avvio della Rete provinciale contro le discriminazioni (riferite alla razza e all'etnia, all'età, all'abilità, all'orientamento sessuale, all'identità di genere) in accordo con la regione Emilia-Romagna;
- promosso e diffuso i seminari e il Convegno conclusivo del 12 novembre 2010 progetto “**Stalking e rischio di violenza**” presentato, in qualità di capoprogetto, dall'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento ad attività integrata laboratori, anatomia patologica e medicina legale) e approvato dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità nell'ambito dell'“Avviso pubblico per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere”, di cui è soggetto partner.

I principali risultati attesi del progetto “Stalking e rischio di vio-

lenza” hanno riguardato:

- **l'attività di ricerca (Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento ad attività integrata laboratori, anatomia patologica e medicina legale)**, i cui esiti sono stati presentati a Modena il 12 novembre 2010 in occasione del Convegno, che ha approfondito la relazione esistente tra *stalking* e violenza grave. La ricerca ha richiesto uno studio approfondito di un'ampia casistica concernente i reati di omicidio, tentato omicidio e lesioni e la selezione dei casi nei quali il delitto è stato preceduto da molestie assillanti commesse ai danni di soggetti di sesso femminile. I casi di lesioni gravi o gravissime, tentato omicidio e omicidio sono stati reperiti in due diversi contesti regionali (Emilia-Romagna, Lombardia) attraverso perizie, fascicoli giudiziari, fascicoli penitenziari al fine di cercare di individuare possibili strategie di prevenzione basate sull'identificazione di specifici fattori di rischio. Il progetto di ricerca si è concluso con l'individuazione di uno strumento operativo (*checklist*) in grado di fornire agli operatori e ai professionisti coinvolti indicazioni utili rispetto a situazioni di rischio che richiedono particolare attenzione;
- **l'attività di scambio e di trasferibilità di buone prassi. Da maggio a giugno 2010 presso la sala del Consiglio provinciale il Centro Documentazione Donna di Modena ha presentato un Ciclo di Seminari tematici dal titolo “Se la passione diventa ossessione”.** Quattro incontri che hanno offerto chiavi di lettura diverse -giuridica, criminologica, psicologica, storico- sociologica e letteraria- fornendo una prospettiva culturale del fenomeno dello *stalking* ricca e articolata, nel tentativo di rendere intelligibile una realtà multiforme. Il Centro Documentazione Donna di Modena ha messo a disposizione la propria esperienza nel settore della ricerca documentaria e realizzando una sezione documentaria specifica sullo *stalking* -presso la biblioteca del Centro stesso.

Il Comune di Modena nel corso del 2008/2009 ha:

- ha istituito un Gruppo di studio per la ricerca degli indicatori di rischio e per costruire un modello di valutazione “eventi sentinella” cui partecipano oltre ai partners del progetto anche i soggetti della Rete distrettuale, tra cui le Forze dell'ordine.

E nel 2009/2010 il Comune di Modena ha realizzato:

- corso di formazione per gli agenti di polizia municipale di valutazione funzionamento della Rete e dell'efficacia nell'utilizzo degli indicatori di rischio degli eventi sentinella.

Il Comune di Sassuolo in concerto con l'Associazione dei Comuni modenesi del distretto ceramico nel 2008/2009 ha:

- ha definito un progetto distrettuale integrato di formazione sui temi

della sicurezza. Si sono costituiti quattro gruppi di lavoro su tematiche quali:

- donne che subiscono violenza: come gestire la segnalazione e l'intervento tra le diverse istituzioni;
- adolescenti nella fascia obbligo scolastico a rischio di devianza;
- prevenzione e contenimento del bullismo in situazioni di aggregazione adolescenziale;
- luoghi di aggregazione che favoriscano l'integrazione tra stranieri e la comunità.

La Fondazione Scuola specializzata di Polizia locale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna il 23-24 ottobre 2008 ha organizzato un corso di aggiornamento *"la violenza contro le donne. Un lavoro di Rete. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto"* per gli addetti al coordinamento e controllo della Polizia Locale. La Provincia di Modena ha ampiamente pubblicizzato il corso tra i Comuni. Al corso hanno partecipato 25 persone di cui 20 della Polizia municipale provenienti dai diversi Comuni del territorio.

3. SPERIMENTAZIONE DI REINSERIMENTO LAVORATIVO

Le donne che subiscono violenza e che decidono di denunciare, spesso, dopo aver superato il primo periodo di uscita dalla violenza, abuso o disagio vissuta, sono le prime ad interrompere l'attività lavorativa ed il proprio percorso professionale. Il reinserimento nel mercato del lavoro diventa molto complesso ma necessario al fine di completare il proprio percorso di autonomia economica e personale.

La Provincia di Modena e il Comune di Modena hanno sostenuto nel 2008:

il progetto *"Una Rete regionale a supporto dell'inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza"* 1ª edizione 2008 fondi dell'Asse III, Inclusione sociale del POR Emilia-Romagna:

- promosso dal Coordinamento regionale dei Centri contro la violenza di Bologna, Faenza, Lugo, Ravenna, Ferrara Reggio Emilia, Modena, Parma, Piacenza e gestito dal Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale di Bagnacavallo a finanziamento regionale. Il progetto è finalizzato a potenziare il servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza che si rivolgono ai centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna. Il progetto iniziato ad ottobre 2008 e per la Casa delle Donne contro la violenza di Modena prevedeva il coinvolgimento di circa 40 donne nelle azioni di accompagnamento e orientamento lavorativo che sono state effettivamente accolte e seguite.

Inoltre il Comune di Modena nel 2009/2010 ha:

- sostenuto il progetto *"Una Rete regionale a supporto dell'inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza"* 2ª edizione, coordinato da Casa delle Donne contro la violenza di Modena. 30 le don-

ne coinvolte in un percorso di sostegno all'inserimento lavorativo. Inoltre, insieme ai soggetti della Rete nel "Progetto Oltre la strada", realizza incontri periodici insieme ai referenti territoriali col supporto dei Centri per l'impiego della Provincia di Modena per studiare i casi di maggiori criticità al fine di inserire più donne nel mondo del lavoro. Casa delle Donne contro la violenza di Modena sostiene l'occupazione delle donne vittime di violenza nel percorso di sostegno all'inserimento lavorativo attraverso colloqui di orientamento, accompagnamento ed inserimento lavorativo, tirocini e borse lavoro, laboratori motivazionali e di *job empowerment*.

Infine la Provincia di Modena si propone per il prossimo futuro di:

- continuare il monitoraggio dello stato attuativo delle Reti distrettuali con incontri di verifica sul funzionamento/avvio della Rete e per acquisire fabbisogni di aggiornamento specifici dai territori;
- diffondere gli esiti e le risultanze del progetto "*Stalking e rischio di violenza*" capoprogetto Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento ad attività integrata laboratori, anatomia patologica e medicina legale (*Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità nell'ambito dell' "Avviso pubblico per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere"*) in particolare rispetto all'utilizzo dello strumento operativo (*checklist*) in grado di fornire agli operatori e ai professionisti coinvolti indicazioni utili in situazioni di rischio;
- diffondere gli esiti e le risultanze della sperimentazione e messa a punto sul campo di una metodologia operativa di trattamento a partire dalle modalità di contatto con uomini autori di violenza intrafamiliare progetto "Programma sperimentale per il trattamento della violenza di genere e intrafamiliare" Azienda USL di Modena anno 2010 (*proposta: GPG/2010/286 del 8 febbraio 2010 -Giunta della Regione Emilia-Romagna*);
- programmare seminari di aggiornamento mirati alle esigenze degli operatori su tematiche quali: lo *stalking*, l'individuazione degli indicatori di rischio, procedure e modalità di lavoro relazione uomo-donna, la separazione e l'aumento di problematiche legate al controllo e al dominio dell'uomo sulla donna, la violenza fisica e persecuzione, etc;
- promuovere nelle Reti distrettuali avviate l'erogazione di servizi finalizzati alla protezione-cura anche potenziando la campagna affido con l'individuazione di famiglie affidatarie;
- sostenere progetti specifici rivolti all'ingresso nel mondo del lavoro di donne vittima di violenza;
- sostenere sui territori campagne di prevenzione della violenza sulle donne;
- raccogliere e diffondere i numeri utili dei principali luoghi/servizi di

- ciascuna Rete distrettuale per un sostegno e un aiuto pratico alle donne a livello provinciale;
- favorire insieme alla Prefettura di Modena lo scambio di buone pratiche sperimentate tra tutti i componenti delle Reti distrettuali violenza contro le donne.

GRUPPO DONNE E GIUSTIZIA MODENA

Azioni svolte dal 2008

L'Associazione di volontariato Gruppo Donne e Giustizia è un organismo e un luogo che dal 1982 dà risposte alle richieste di aiuto delle donne italiane e straniere in condizioni di disagio, violate nella loro dignità, autostima e integrità fisica e psichica sia all'interno della famiglia sia nella società civile, avvalendosi di avvocate, psicologhe e operatrici volontarie. Non si occupa, quindi, dell'immediato soccorso alle donne che hanno subito violenza ma con i propri servizi interviene per tutelarne i diritti nella fase successiva.

Interviene anche con le proprie iniziative di carattere formativo e culturale rivolte alla collettività e in particolare ai giovani, per promuovere e diffondere una cultura di parità e reciproco rispetto tra donna e uomo.

Le informazioni richieste all'Associazione

Le donne chiedono all'Associazione informazioni, pareri, indicazioni che possano aiutarle a superare o affrontare le situazioni di difficoltà e ad individuare le scelte più idonee per dare un nuovo corso alla propria vita.

Tra le richieste delle donne, continuano a prevalere quelle sulle modalità di separazione (30%), nonché sulle eventuali conseguenze in termini di diritti e doveri soprattutto nei confronti dei figli; infatti molte richieste si riferiscono all'assegno di mantenimento (11%), all'affido dei figli (10%) e al riconoscimento/disconoscimento di paternità (4%). Non particolarmente elevate le domande sulla Famiglia di Fatto, mentre consistenti sono, invece, le domande riferite alla situazione economica e patrimoniale (15%).

Alcune richieste evidenziano un'area di difficoltà legate a problemi di natura più complessa che chiamano in causa le condizioni personali psicologiche, economiche e di sicurezza. I risultati delle analisi condotte e i confronti con gli altri periodi mostrano un aggravamento, negli ultimi anni, della condizione femminile nell'ambito familiare per l'aumento dei maltrattamenti psicologici e fisici da parte del partner, ma evidenziano anche che le donne in misura sempre maggiore acquisiscono consapevolezza della propria situazione e sono determinate e decise a cambiare il proprio stato intraprendendo percorsi di autonomia e di crescita personale.

Dati e Caratteristiche delle donne che si rivolgono all'Associazione

Dalle analisi effettuate emerge, come primo risultato, il forte aumento del numero di donne che si sono rivolte all'Associazione. Infatti se l'utenza media durante i primi vent'anni di attività (1982-2002) era di 127 donne per anno, negli ultimi sette anni tale media è salita a 491 donne per anno. Complessivamente sono oltre 6.000 le donne che si sono rivolte all'Associazione in questi quasi ventotto anni e 510 quelle che l'hanno contattata nel 2009.

Si è consolidata sensibilmente anche la collaborazione tra i vari organismi che compongono la rete territoriale dei servizi che si occupano delle problematiche femminili.

Per quanto riguarda le caratteristiche personali, le donne che si rivolgono alla nostra Associazione appartengono a varie fasce di età, ma prevalgono le donne con un'età compresa tra 31-40 anni (35%) e tra 41-50 anni (29%).

La maggior parte è di nazionalità italiana, ma le straniere raggiungono nel 2008 il 27%. La loro provenienza riguarda molte aree geografiche, ma prevalgono le immigrate dall'Est europeo. Tuttavia, è sempre il Marocco lo Stato da cui parte il maggior numero di donne.

Modena si conferma il comune di residenza di oltre la metà delle donne utenti (54%), ma questa percentuale è progressivamente diminuita a favore delle residenti nei comuni della provincia di Modena (40%). Le altre risiedono in comuni della Regione Emilia-Romagna o di altre Regioni.

Come negli anni precedenti, le donne sono in possesso di un buon livello di istruzione. Infatti il 35% ha un diploma di scuola media superiore, oltre il 10% ha conseguito la laurea, il 7% ha frequentato corsi parauniversitari e/o professionali.

Le coniugate continuano a costituire il gruppo più numeroso (45%), aumentano le conviventi (13%), le nubili (12%) e le divorziate (6%).

Ha un'occupazione il 61% delle donne, mentre il 17% è disoccupato e l'8% si dichiara casalinga. Le professioni maggiormente esercitate dalle donne che lavorano risultano sempre: impiegata (36%), operaia (23%), e colf (12%).

I Disagi delle donne e i Responsabili

I principali disagi dichiarati dalle donne sono:

- **disagio psicologico** per il 72%;
- **maltrattamenti/violenze fisiche** per il 25%;
- **disagi economici** per il 23%;
- **violenze sessuali** per il 2%.

Per il 39% le donne in gran parte si dichiarano consapevoli della loro condizione e sono determinate a cambiarla. Tali risultati in alcuni periodi appaiono però meno positivi. Tuttavia i risultati medi degli ultimi cinque anni e del 2008 confermano una visione più positiva della capacità delle donne di riprendere le redini della propria vita.

Dall'esame dei dati emerge, che il maggiore responsabile delle condizioni di sofferenza delle donne e in tutti i periodi di tempo considerati, è il partner o l'ex partner, sia esso coniuge, convivente o fidanzato (83%). Il 56% infatti delle donne indica nel coniuge il responsabile delle proprie sofferenze, il 13% l'ex partner e il 10% convivente. Se si aggiungono, quali soggetti responsabili del disagio, anche altre persone appartenenti all'area parentale per l'8% e i figli per il 2%, appare chiaro che i disagi

delle donne sono imputabili quasi esclusivamente all'ambiente strettamente familiare.

Rare sono invece le situazioni di difficoltà provocate da persone al di fuori del cerchio domestico.

AZIONI SVOLTE IN COERENZA CON COMPITI / OBIETTIVI PREVISTI DAL PROTOCOLLO D'INTESA:

L'Associazione si muove sostanzialmente su tre livelli:

- a) offerta di servizi;
- b) informazione/formazione culturale a scopi preventivi;
- c) documentazione.

A. OFFERTA DI SERVIZI:

- ascolto Donna punto di ascolto telefonico, attivo dall'aprile 1998, è contattato mediamente da 500 donne all'anno;
- consulenza legale, operativa dal 1982, è svolta gratuitamente da avvocate volontarie ed effettua in media 300 consulenze all'anno;
- consulenza psicologica, attiva dal settembre 1999, è svolta gratuitamente da psicologhe volontarie ed è mediamente richiesta da oltre 50 donne all'anno;
- colloqui d'orientamento ai servizi dell'Associazione e del territorio, condotti da operatrici volontarie, vengono richiesti in media da 100 donne all'anno;
- gruppi di auto-mutuo-aiuto, realizzati per la prima volta nel 2005 con l'obiettivo di sperimentare una nuova tipologia di servizio, sono tutt'ora funzionanti grazie al sostegno del Comune di Modena e vedono la presenza di una ventina di donne. Nel 2006 tale iniziativa ha ottenuto il Premio Città di Modena.

B. INFORMAZIONE/FORMAZIONE CULTURALE A SCOPI PREVENTIVI

Contesto e obiettivi

L'aggravarsi della condizione femminile in ambito familiare e sociale a causa del persistere di una cultura maschilista e arcaica conferma l'estremo bisogno di strumenti culturali che pongano un freno a maltrattamenti e violenze psicologiche e fisiche di cui sono vittime, in famiglia e fuori, le donne italiane e straniere; queste ultime particolarmente indifese.

L'Associazione era ed è convinta che la dimensione sociale del disagio femminile deve essere affrontata sul piano culturale coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni - a partire dalle scuole - con azioni di informazione su temi e normative inerenti le relazioni familiari e con azioni di educazione ad una cultura di genere.

La situazione generale è allarmante. Lo testimonia l'escalation di episodi di violenza in particolare nell'ambito domestico, come informano i fatti di cronaca anche recenti e tutte le statistiche al riguardo. Anche le indagini specifiche da noi condotte indicano l'aumento delle violen-

ze psicologiche e fisiche ai danni delle donne e che tali comportamenti, nella maggior parte dei casi, hanno origine nell'ambito familiare e/o all'interno di un rapporto di coppia ad opera del partner.

La percezione del diffondersi del disagio sociale connesso ai problemi della famiglia, all'aumento dell'aggressività e degli episodi di violenza al suo interno, hanno spinto l'Associazione - oltre che a garantire e qualificare i propri servizi Ascolto Donna, Consulenza legale e Consulenza psicologica - a promuovere iniziative culturali di supporto e di informazione sui temi inerenti l'ambito familiare e le relazioni personali con l'intento di trasmettere principi e valori in particolare tra i giovani, e contribuire ad accrescere il senso di responsabilità individuale, una cultura di parità e rispetto tra uomo e donna e, di conseguenza, l'assunzione di modi di agire almeno civili.

D'altro canto l'attività di consulenza legale e psicologica rivolta alle donne in difficoltà familiare e personale condotta dalla nostra Associazione da ventotto anni, ci ha rese consapevoli che, nella popolazione in generale e tra i giovani in particolare, sussiste una preoccupante disinformazione sulle regole, responsabilità, conseguenze connesse ad aspetti importanti della vita quali le relazioni affettive di coppia, il matrimonio, la famiglia.

Ci siamo convinte alcuni anni fa che era necessario e importante coinvolgere i giovani con azioni capaci di colmare la scarsità di informazioni e di incidere culturalmente e positivamente sul rapporto uomo-donna per modificare i comportamenti e prevenire o attenuare le situazioni di sofferenza e che, per diffondere tale cultura, occorre estendere la conoscenza su questi argomenti ad un numero sempre maggiore di giovani al fine di stimolarne riflessione e consapevolezza.

È con la prioritaria finalità di concorrere a prevenire le crisi familiari, gli episodi di maltrattamenti e violenza tramite mezzi culturali e informativi appropriati, che dal 2002 abbiamo iniziato a proporre e a realizzare nelle Scuole secondarie di 2° grado un progetto dal titolo Amore, Matrimonio, Famiglia che prevede cicli di incontri informativi sulle tematiche collegate al diritto di famiglia, alla formazione della coppia, alle situazioni conflittuali, affrontando sia l'aspetto legale che quello psicologico.

Ed è sempre con l'obiettivo di facilitare un cambiamento in ambito culturale che riconosca il valore di ogni persona ed istauri veri rapporti paritari e solidali tra uomo e donna e contro ogni violenza, che l'Associazione nel corso degli anni si è impegnata ad offrire alla collettività modenese percorsi informativi e formativi di conoscenza e di crescita spesso in collaborazione con gli organismi pubblici e privati che costituiscono la rete territoriale contro la violenza sulle donne.

Periodo 2009-2010

Nel periodo indicato sono stati realizzati i seguenti progetti e iniziative:

- **In Rete contro la violenza alle donne: ricostruiamo la fiducia.** Partecipazione in qualità di partner del Comune di Modena - soggetto capofila del progetto - approvato nel 2008 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità - finalizzato a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere. L'Associazione nell'ambito di tale progetto ha attuato le seguenti attività:
 - **Percorsi formativi di riconoscimento e prevenzione della violenza** attuati in sei scuole superiori (Barozzi, Cattaneo, IPSA Corni, ITI Corni Selmi di Modena e Fanti di Carpi). Hanno partecipato 135 alunni di cui 87 (64%) femmine e 48 (36%) maschi con una età per lo più compresa tra i 16 e 19 anni.
 - **Indagine sulle opinioni degli studenti** espresse sui questionari d'ingresso e finali dai quali sono emerse oltre alle valutazioni, anche i cambiamenti dei giovani studenti dovuti all'esperienza formativa, nonché i problemi e le attese riferite al loro percorso di vita.
 - **Partecipazione al Gruppo di studio "Eventi Sentinella"** e alla Mappa della Rete per riconoscere e prevenire la violenza.
- **Il cammino delle donne per la conquista della cittadinanza.** Seminario informativo rivolto alle giovani generazioni. L'iniziativa ha ottenuto la collaborazione e il patrocinio dell'Università degli Studi di Modena ed ha avuto luogo il 7 e 8 ottobre 2010. Il seminario, che la nostra Associazione ha contribuito a realizzare, è parte di un più ampio progetto culturale promosso dalle associazioni femminili modenesi del Comitato Verso la nuova Casa delle Donne (Adaser - Associazione Donne Arabe e Straniere in Emilia Romagna; Casa delle Donne contro la Violenza; Centro Documentazione Donna; Differenza Maternità; Donne nel Mondo; Gruppo Donne e Giustizia; UDI - Unione Donne in Italia di Modena).
- **Amore, Matrimonio, Famiglia 7^a edizione.** Ciclo di incontri con studenti degli Istituti superiori sugli aspetti emozionali psicologici e legali connessi alla vita affettiva personale e interfamiliare. Il progetto - che nel 2007 ha ottenuto il Premio Città di Modena - nell'a.s. 2009-2010 è stato attuato in tre classi dell'Istituto Professionale Statale C. Cattaneo - G. Deledda con il contributo dello stesso Istituto. Negli anni precedenti l'iniziativa ha coinvolto cinque Scuole superiori (C. Sigonio, A. Venturi, C. Cattaneo - G. Deledda, F. Selmi) e ha visto la partecipazione di 800 studenti.
- **La mediazione penale.** Seminario informativo sui nuovi modelli di giustizia riparativa quale punto di partenza per l'avvio di un percorso sperimentale. Rivolto in particolare a magistrati, avvocati, operatori sociali e delle Associazioni, si è svolto l'8 maggio 2009 presso la Fondazione Collegio S. Carlo di Modena con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. L'inizia-

tiva ha visto una folta partecipazione di pubblico e ha suscitato interesse e apprezzamento non solo in ambito locale.

- **lo per te... una coppia nel futuro.** Ciclo di incontri sulle tematiche legate alla formazione della coppia in preparazione al matrimonio promosso dalla Consulta delle Politiche Familiari del Comune di Modena in collaborazione con la nostra e altre Associazioni. L'iniziativa, composta da quattro incontri, si è svolta nei mesi di maggio, giugno e novembre 2009 presso la Casa delle culture di Modena.
- **Corsi formativi di approfondimento giuridico** per operatori sociali del Comune di Modena. L'iniziativa ha previsto la realizzazione di quattro incontri tematici: Elementi di diritto internazionale e legislazione familiare (16 aprile); Elementi di diritto e legislazione familiare nei paesi dell'area Magrebina (8 giugno); Legislazione nei paesi del centro Africa con particolare riferimento ai diritti delle donne in situazioni di violenza e disagio (12 novembre 2009); Il diritto di famiglia nei paesi del Maghreb (10 dicembre 2009).
- **Iniziativa pubblica per la consegna del Premio di laurea in ricordo di Renata Bergonzoni.** Per ricordare Renata Bergonzoni, che è stata Presidente della nostra Associazione per 10 anni, abbiamo accolto la richiesta della famiglia e in collaborazione con le Associazioni Femminili aderenti alla Federazione Casa delle Donne (UDI - Unione Donne in Italia di Modena, Differenza Maternità, Casa delle Donne contro la violenza, Centro Documentazione Donna) abbiamo istituito un Premio di Laurea destinato a laureate/i delle Facoltà Universitarie di Giurisprudenza, Economia, Sociologia, Lettere e Filosofia, Scienze politiche e Storia contemporanea,) di Modena e Reggio, Bologna e Parma. Le tesi dovevano trattare il tema: "Emancipazione e liberazione delle donne in Italia: aspetti, momenti, figure dal dopoguerra ad oggi". La premiazione è prevista per il 21 dicembre 2010 nell'ambito di una iniziativa pubblica sulla condizione femminile e aperta alla cittadinanza.

Progetti significativi svolti in anni precedenti

- Relazioni solidali tra donne sole con bambini/e. Costituzione di un gruppo di auto-mutuo aiuto per donne relativamente giovani rimaste sole con figli minori da accudire e crescere, attuato in collaborazione con la Provincia di Modena.
- ... Promessi Sposi... in collaborazione con l'Assessorato Politiche Sociali e il Centro per le Famiglie del Comune di Modena.
- Genitori sempre, ma a tutti i costi? in collaborazione con la Circostrizione n. 3.
- La famiglia di Fatto in collaborazione con le Circostrizioni n. 2 e 3.

- Donne migranti, cultura, sistemi familiari, modelli educativi dai paesi di origine ai paesi di immigrazione, in collaborazione con la Circoscrizione n. 3.

C. ANALISI, RICERCA E DOCUMENTAZIONE

1. Documentazione sull'utenza dei servizi e delle attività

L'Associazione da tempo conduce monitoraggi dell'utenza dei propri servizi allo scopo di valutare non solo l'andamento dell'affluenza, le caratteristiche e i disagi delle donne utenti, ma di individuare nel corso del tempo l'emergere di nuove esigenze e/o di nuove problematiche allo scopo di adeguare i propri interventi.

Un altro obiettivo è quello di rendere partecipe la collettività delle difficili condizioni di vita di tante donne del territorio modenese diffondendo le informazioni a tutti i livelli istituzionali e non in modo da sollecitare azioni collettive e mirate a porre rimedio a situazioni di sofferenza e possibilmente a prevenirle.

Si vogliono ricordare in modo particolare le seguenti testimonianze documentarie:

- **Vent'anni di consulenza legale alle donne: 1982-2002**
Dati e Riflessioni e successivi aggiornamenti. Pubblicazione e presentazione del volume realizzato a cura dell'Associazione, contenente i risultati emersi dall'indagine sulle donne utenti del servizio di consulenza legale nei primi venti anni di attività. L'analisi dei dati relativi all'utenza viene aggiornata ogni anno, quindi sono a disposizione, oltre al volume, le indagini relative agli anni dal 2003 al 2009.
- **Amore Matrimonio Famiglia.** Analisi dei questionari di valutazione compilati dagli studenti che hanno partecipato dal 2002 ad oggi al progetto formativo e aggiornate al 2008.
- **In Rete contro la violenza, ricostruiamo la fiducia.** Le analisi condotte dall'Associazione sulle opinioni espresse dagli studenti partecipanti ai corsi, sono riportate nel report finale che riguarda l'attività complessiva svolta e pubblicate in sintesi in un opuscolo che riporta lo stesso titolo ed edito a cura del Comune di Modena.
- **Cultura violenta: come fermare il femminicidio.** Compartecipazione attiva all'iniziativa promossa dall'UDI - Unione Donne in Italia, dalle Consigliere di Parità della Provincia di Modena e da altre Associazioni femminili scaturita nella pubblicazione nel 2007 dell'omonimo "Quaderno" che contiene le opinioni di cittadine e cittadine modenesi sul tema della violenza alle donne e sulle strategie da adottare per contrastarla.

Iniziative previste per l'anno 2011

Per l'anno 2011 l'Associazione ha previsto la realizzazione dei seguen-

ti progetti oltre alla continuazione e potenziamento dei servizi ascolto donna, consulenza legale e consulenza psicologica:

- **Mediazione e diritto collaborativo nella conflittualità familiare:** seminario di studi sull'evoluzione dei sistemi di conciliazione per l'avvio di piani collaborativi tra i servizi e i soggetti psico-giuridico-sociali coinvolti.
- **Corsi formativi di approfondimento giuridico** per operatori sociali del Comune di Modena. L'iniziativa prevede anche per il 2011 la realizzazione di incontri a tema da definire con il Comune di Modena.
- **Aiutare ad Aiutarsi:** Prosecuzione del gruppo di auto mutuo aiuto quale percorso di sostegno a donne con personali difficoltà affettivo-relazionali con il contributo del Comune di Modena.
- **Io per te... una coppia nel futuro:** proseguimento del ciclo di incontri sulle tematiche legate alla formazione della coppia in preparazione al matrimonio promosso dalla Consulta.

ASSOCIAZIONE Casa delle Donne CONTRO LA VIOLENZA ONLUS

Azioni svolte dal 2008

In coerenza con gli obiettivi previsti dal Protocollo d'intesa (approvato con delibera di Giunta provinciale n. 81 del 06/03/2007).

La Convenzione siglata con il Comune di Modena ha offerto la possibilità di incontrare e seguire nel corso dell'anno 2009 279 donne che hanno chiesto aiuto sia telefonico che direttamente in sede. Tra queste, il 66% hanno proseguito il loro cammino con il nostro sostegno, le altre hanno scelto di ricevere accoglienza solamente attraverso il contatto telefonico.

Un dato differente rispetto a quello sopra fornito, è quello relativo alle segnalazioni di violenze subite da parte di persone terze non direttamente coinvolte dagli episodi. Sono state 62 le telefonate raccolte da terzi da parte del nostro Centro.

I numeri delle donne che fanno riferimento a noi sono in costante aumento negli anni e il numero dell'anno precedente è già stato superato al 30 settembre 2010.

Il nostro Centro è un punto di riferimento per le donne del territorio provinciale e, tra queste, solo il 52% viene dal territorio cittadino.

Dal 2008 la nostra Associazione ha proposto agli Istituti superiori della città di Modena un **laboratorio scolastico sulla prevenzione e conoscenza del fenomeno della violenza di genere**. Il laboratorio che viene proposto alle classi Terze ha trovato un interesse costante da parte degli istituti e delle classi che ci ospitano. Il laboratorio si basa sull'ascolto delle esperienze che i ragazzi ci portano, sul tema del conflitto nelle relazioni per saper riconoscere ed individuare da un lato la prevaricazione, dall'altro supportare la capacità di valorizzare la propria identità di uomo o di donna.

Sono una media di 5 le classi che riusciamo ad incontrare ogni anno.

Dal 2009 l'Associazione ha introdotto un nuovo servizio a favore delle donne che subiscono violenza: si tratta dello **sportello di prima accoglienza** che permette l'accoglienza immediata di tutte le donne che si rivolgono al Centro direttamente e senza appuntamento.

Durante i decenni di attività, abbiamo sempre più formalizzato una rete di collaborazione con i vari soggetti della città (Comune, Prefettura, FF.OO., Servizi sociali, e soggetti dell'associazionismo) che risulta oggi di fondamentale importanza per affrontare le situazioni più critiche di donne vittime di partner violenti che decidono di allontanarsi da casa. Le donne che intendono sporgere denuncia o querela oggi vengono inviate alle forze dell'ordine in modo più accurato ed attento. Grazie a questo tipo di lavoro è stato più efficace sostenere le vittime di **stalking** consentendo una migliore formulazione della querela, della raccolta delle prove per le richieste di ammonimento o di allontana-

mento del persecutore.

Dal 2006 l'Associazione ha attivato un nuovo strumento a disposizione delle donne seguite al fine di promuovere e facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro grazie alla Delibera Regionale effettuata sui fondi dell'Asse III, Inclusione sociale del POR Emilia Romagna.

Alle donne che hanno subito violenza, vittime di tratta o che si trovano ad affrontare una situazione di disagio a causa della perdita del lavoro e della mancanza di reti familiari sul territorio, la nostra Associazione offre la possibilità di essere sostenuta nella ricerca di una occupazione attraverso:

- **Colloqui di orientamento:** ogni donna è aiutata ad analizzare e capitalizzare le proprie competenze e capacità personali e professionali, è messa in grado di poter usufruire ed analizzare le informazioni provenienti dal mondo della formazione e del lavoro per fare la propria scelta.
- **Accompagnamento ed inserimento lavorativo:** le donne vengono aiutate ad acquisire autonomia nel reperimento delle informazioni e nella comprensione dell'organizzazione territoriale delle istituzioni che gravitano intorno al mondo lavorativo. L'obiettivo indiretto è quello di facilitare il contatto con il sistema dei servizi e delle imprese in coerenza con le competenze e le effettive opportunità lavorative. La realizzazione di tirocinii lavorativi e borse lavoro offre la possibilità di effettuare un periodo di verifica delle capacità effettive della donna, mettendo a disposizione delle aziende l'opportunità di valutarne un successivo inserimento all'interno dell'impresa.
- **Laboratori motivazionali e di job empowerment:** sono percorsi sperimentali di gruppo a sostegno dei percorsi personali formativi con l'obiettivo di sviluppare consapevolezza e strumenti a sostegno delle opportunità di lavoro possibili. Prevedono un lavoro di gruppo e sono focalizzati su elementi di potenziamento delle competenze personali, costruzione di cv, ricerca attiva del lavoro.

Nel corso del 2010 sono stati effettuati e conclusi 6 percorsi di inserimento all'interno del mondo del lavoro, 84 sono stati i colloqui effettuati con 30 donne in totale che sono state inserite in questo tipo di percorso di sostegno all'inserimento lavorativo al 30 settembre 2010. Ad oggi abbiamo effettuato un laboratorio motivazionale e di self empowerment al quale hanno partecipato 7 donne. L'Associazione vive questa attività come un sostegno fondamentale e mirato alle esigenze delle donne. Fondamentale perché le donne sono le prime ad interrompere un contratto lavorativo per essere di sostegno al nucleo familiare; se una donna si trova a dover rientrare nel mondo del lavoro dopo una gravidanza o dopo una separazione da un partner violento, le opportunità di rientrare nel proprio percorso professionale si restringono no-

tevolmente, così come gli strumenti legislativi (percorsi appropriati, possibilità di richiedere il part-time) sono ancora poco applicati.

Il nostro lavoro vuole essere uno sforzo iniziale e necessario per completare il percorso di autonomia che le donne intraprendono con noi dopo aver superato il primo periodo di uscita dalla situazione di violenza, abuso o disagio che essa ha vissuto.

Nel 2009 abbiamo continuato ad offrire un altro tipo di sostegno alle donne accolte che riguarda la **consulenza psicologica**. Presso la nostra struttura esiste una psicoterapeuta che offre volontariamente questa attività presso il nostro centro per le donne che espressamente ci fanno questa richiesta. Gli incontri sono finalizzati a fornire un supporto specifico e a valutare la necessità di intraprendere un percorso di questo genere presso le preposte strutture del territorio come il Consultorio modenese.

Nel corso degli ultimi due anni, **dal 2008 al 2010**, abbiamo realizzato un progetto a **sostegno della relazione madre-bambino** in situazione di violenza domestica con la collaborazione di una psicologa nostra collaboratrice. L'obiettivo principale di questa azione è quello di offrire alle donne uno spazio di riflessione e confronto per prendere atto dei danni subiti dai figli che hanno assistito o che hanno direttamente subito violenza intrafamiliare. Dalla nostra esperienza, è emerso che le donne che si trovano a vivere una situazione di violenza, si preoccupano in modo prioritario della situazione con il partner e percepiscono una carenza di forze nell'offrire ai propri figli una adeguata protezione e tutela. Le storie delle donne ci confermano quanto i figli vengano influenzati dai modelli e dai comportamenti che vivono in famiglia e come, una volta cresciuti, tendano a riproporre gli stessi meccanismi vissuti in precedenza. L'intervento è tutt'ora in corso ed è stato rafforzato da un finanziamento comunale con il proprio patrocinio.

L'Associazione è in procinto di pubblicare un **progetto integrato di ricerca** sui 20 anni di attività in sostegno alle donne vittime di violenza; pubblicazione che renderà possibile un approfondimento non solo teorico ma anche metodologico sulla complessità del lavoro di accoglienza e sui risultati ottenuti negli anni.

Nell'anno 2009 l'Associazione ha realizzato un **corso di formazione per nuove volontarie** che ha coinvolto circa 30 donne interessate. Il corso è stato improntato sui quesiti storico-politici e metodologici riguardanti le numerose attività del Centro. Anche in questa occasione abbiamo verificato l'importanza di formare ed informare le donne sulle tematiche relative alla differenza e alla violenza di genere, approfondendo e condividendo con loro numerosi temi quali la libertà e l'autonomia femminile, il ruolo della donna nella coppia e nella società, la violenza nelle relazioni intime.

Non ultimo, presso la *Casa delle Donne migranti Semira Adamu* da 10 anni svolgiamo **corsi di lingua italiana** per donne straniere che si rivol-

gono a noi per varie tipologie di problematiche legate al loro percorso migratorio. Nell'anno 2009 abbiamo organizzato 7 corsi di italiano che hanno coinvolto un totale di 47 donne. I corsi sono modulati sulle esigenze e sui bisogni delle donne; dal corso base ai corsi di conversazione a quelli legati all'uso del pc.

Referente politico:

Carla Raimondi most@donnecontroviolenza.it - tel. 059/361050

Referente tecnico:

Natalya Lyamkina most@donnecontroviolenza.it - tel. 059/361050

QUESTURA DI MODENA

Periodo 2008/2009

In coerenza con i compiti e gli obiettivi previsti dal “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne” (approvato il 6 marzo 2007 con delibera di Giunta provinciale n. 81), la Questura di Modena ha provveduto all’aggiornamento professionale del personale dipendente attraverso la partecipazione a seminari svolti presso l’Università degli Studi di Modena in data 10-22 ottobre e 5-23 novembre sul tema “La violenza alle donne” per l’anno 2007.

Nell’anno in corso circa 20 dipendenti hanno partecipato ai “Seminari internazionali sullo *stalking* e sulla violenza alle donne” (programma Daphne) promossi dall’UNIVERSITÀ degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L’Ufficio ha, inoltre, sottoscritto il Protocollo operativo per lo sviluppo della Rete distrettuale di Modena finalizzate all’accoglienza, accompagnamento delle donne che subiscono violenza tra: Comune di Modena, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Azienda Unità Sanitaria locale di Modena - Distretto n. 3, Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, e Associazione “Gruppo Donne e Giustizia”, “Casa delle Donne contro la violenza”, Associazione Marta e Maria.

L’Ufficio partecipa al “Gruppo di studio per l’individuazione degli eventi sentinella” organizzato dal Comune di Modena, al fine di costituire una rete ed un pronto intervento nel caso di violenze alle donne e/alla famiglia.

La realizzazione di una stretta collaborazione tra tutti i soggetti che si occupano di violenza alle donne, presenti a livello locale, permette di offrire alle vittime un approccio più integrato e più attento alla loro condizione.

Riteniamo che questo esempio di rete, soprattutto se analizzato alla luce della sinergia sviluppata tra le Istituzioni, gli organismi locali e i soggetti privati operanti all’interno di un quadro di sicurezza trasversale e verticale, possa costituire una buona prassi da essere diffusa in altre realtà.

I dipendenti della Polizia di Stato, insieme agli altri operatori presenti a livello locale, parteciperanno a corsi di aggiornamento professionale per condividere le stesse procedure di approccio e di accoglienza rispetto alle denunce di violenza da parte delle donne.

Le cronache recenti raccontano, ormai quasi quotidianamente, di donne appartenenti ad ogni classe sociale, etnia, religione ed età che subiscono abusi da parte degli uomini: ecco tutte le forze messe in campo dalla Polizia di Stato di Modena.

Per il personale della Questura di Modena questo è un momento di ri-

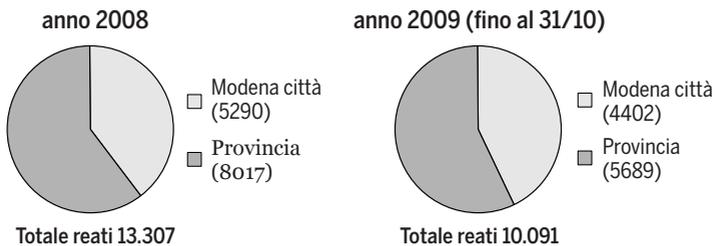
flessione sulle strategie di contrasto che ha portato a risultati più che soddisfacenti assicurando alla giustizia la quasi totalità degli autori di violenza, sulla legislazione e sulla prevenzione e repressione di tali reati. L'estrema delicatezza e complessità del fenomeno rende indispensabile che lo si affronti in modo condiviso, facendo ricorso a tutte le risorse che una moderna società è in grado di esprimere per la tutela della donna; devono convergere tutte le organizzazioni che operano a livello culturale, educativo ed informativo per alimentare gli strumenti giuridici e di polizia.

Tra le forze messe in campo dalla Polizia di Stato per il contrasto alle violenze domestiche c'è la III Sezione della Squadra Mobile dedicata ai reati contro la persona ed in danno dei minori, nata nel 1998 per rispondere alla forte necessità di una specializzazione nel settore ed i cui operatori, appositamente formati, gestiscono sia le esigenze connesse ai bisogni di riservatezza e protezione, sia quelle legate al tentativo di tutelarsi attraverso l'uso dello strumento giuridico della denuncia/querela. All'attività investigativa si affianca la promozione di una serie di iniziative informative e di raccordo con altri enti operanti negli specifici settori, a cura dell'Ufficio minori della Divisione Anticrimine. Nel corso del 2009, nell'ambito del Progetto "Eventi Sentinella" (che vede quale capofila il Comune di Modena) operatori della Questura hanno partecipato a numerosi incontri formativi itineranti con Enti (Comune di Modena, ASL) ed Associazioni (Casa delle Donne contro la violenza, Donne e Giustizia) sensibili al problema, che hanno organizzato dibattiti e tavole rotonde.

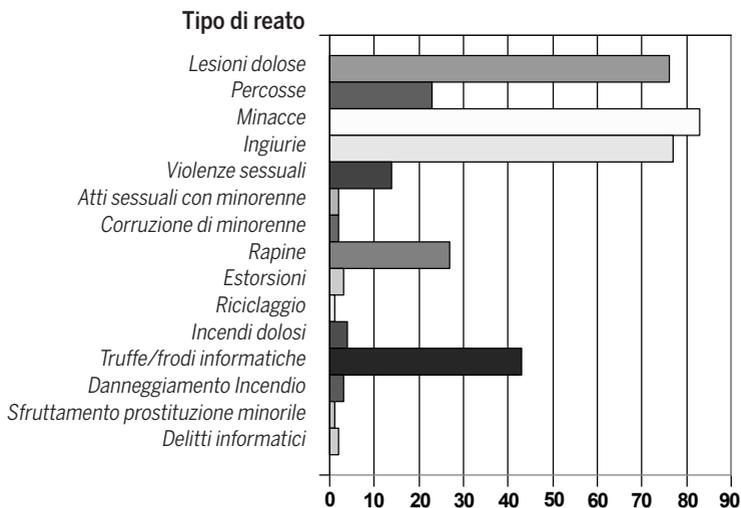
A seguito degli incontri formativi e dallo spunto offerto dai partecipanti e dalla legislazione vigente in materia di *stalking*, è stato messo a punto dalla sezione specializzata della Squadra Mobile un protocollo interno che traccia le linee guida d'intervento per ricevere le richieste di aiuto delle donne che hanno subito violenze o molestie persecutorie, consentendo così di rodare un meccanismo ormai consolidatosi per ricevere la richiesta di ammonimento e/o la querela ed intervenire tempestivamente qualora la situazione denunciata non cessi o si aggravi. Il protocollo fornisce anche gli strumenti idonei ad individuare tentativi di strumentalizzazione della nuova ipotesi di reato (soprattutto in casi di separazione giudiziale tra coniugi) al fine di ottenere l'affidamento dei figli minori o di perpetrare forme di ritorsione economica e/o di vendetta personale.

Il nostro costante obiettivo è di dare un aiuto concreto a tutti coloro che hanno a che fare con situazioni di violenza domestica, siano essi vittime o testimoni, proponendoci da sempre anche e soprattutto di sensibilizzare ed incoraggiare tutti i cittadini alla denuncia di questi efferati delitti, affinché possa finalmente crollare il muro di paura dietro il quale continuano, purtroppo, a nascondersi i colpevoli di tali odiosi delitti.

Reati perpetrati in danno della popolazione FEMMINILE



Tipologia dei reati in danno della popolazione FEMMINILE di MODENA CITTÀ - anno 2009 (fino 31/10)



Altri reati contro il patrimonio : 3.119

Danneggiamenti : 661

Periodo 2009/2010

I casi di violenza sulle donne sono tantissimi e nella maggior parte di essi vengono messe in atto da mariti, compagni, conoscenti o vicini di casa. Sono violenze fisiche, sessuali, psicologiche fatte anche di minacce e persecuzioni quotidiane. La giornata internazionale contro la violenza alle donne, che si celebra il 25 novembre di ogni anno, “deve rappresentare” - ha detto il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** in occasione del 25 novembre 2009 - “un’occasione per riflettere su un fenomeno purtroppo ancora drammaticamente attuale, individuando gli strumenti idonei a combatterlo”. Un fenomeno che coinvolge tutti i Paesi, continua il Presidente, e “rappresenta pertanto una vera e propria emergenza su scala mondiale”.

Il 25 novembre vuole essere anche un modo per essere vicini ai milioni di donne vittime di violenze di ogni tipo che da febbraio 2009 hanno, però, uno strumento in più per combattere e contrastare le persecuzioni quotidiane: la legge n. 38 del 23 aprile 2009 che converte il Decreto Legge n. 11 **contro lo *stalking*** del 23 febbraio 2009. In genere nelle vittime di *stalking* si crea uno stato di ansia e di paura che le costringe a cambiare la propria condotta di vita. L’autore delle persecuzioni è in genere un maschio di età compresa tra i 30 e i 45 anni e una cultura medio alta e quasi sempre conosce bene la propria vittima.

La polizia vicina alle vittime

Negli ultimi anni la Polizia di Stato ha intensificato le iniziative di collaborazione con gli enti e le associazioni che si occupano della tutela di soggetti deboli, contribuendo alla costituzione di una “Rete” di protezione per le vittime di violenza. Nell’azione di contrasto il ruolo principale viene svolto dall’Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico (Squadra Volante) e dalla Squadra mobile della Questura che, da oltre 10 anni, è dotata di una Sezione specializzata nelle indagini riguardanti i reati in danno di minori, le violenze sessuali, gli abusi e i maltrattamenti contro le donne compreso lo *stalking*. Nella Sezione è impiegato personale selezionato che svolge specifici corsi e percorsi di formazione per riuscire a costruire delle giuste relazioni con le vittime.

La Polizia di Stato già da alcuni anni ha creato uno strumento informativo per i cittadini, con il progetto denominato “Silvia” (acronimo che sta per *Stalking* inventory lift per vittime e autori) realizzando un piccolo libretto dove vengono dati consigli alle vittime. Nell’indagine per stupro ad esempio è importante instaurare un’**empatia con la vittima** e non chiedere subito di arrivare alla descrizione dell’abuso sessuale. Bisogna essere in grado anche di captare tutte le indicazioni che possono essere utili per individuare l’autore del reato.

Le vittime non devono aver paura di parlare e di rivolgersi alla polizia. Grazie alla nuova legge inoltre, prima della denuncia ufficiale, può es-

sere chiesto l'**ammonimento da parte del Questore**: uno strumento che in questi primi mesi si è rilevato molto utile. Nel 2009, la Questura di Modena ha emesso ben 14 ammonimenti e nel 2010, alla data del 29 ottobre, sono 12.

Significativi sono i dati di alcuni delitti con vittime donne, relativi agli anni 2009 e 2010 (fonte Ministero Interno, FastSDI2):

01.01.2009 – 31.12.2009 (dato certificato in valori assoluti)		
	Modena città	Modena Provincia
Omicidi volontari	0	2
Tentati omicidi	0	3
Lesioni dolose	82	210
Percosse	33	84
Minacce	115	264
Ingiurie	102	244
Violenze sessuali	20	32
Sequestro di persona	1	3
Sfruttamento della prostituzione	5	4

01.01.2010 – 29.10.2010 (dato provvisorio in valori assoluti)		
	Modena città	Modena Provincia
Omicidi volontari	0	0
Tentati omicidi	2	0
Lesioni dolose	64	149
Percosse	24	44
Minacce	93	189
Ingiurie	76	195
Violenze sessuali	5	23
Sequestro di persona	1	4
Sfruttamento della prostituzione	2	1

ARMA DEI CARABINIERI

Azioni svolte dal 2008

Il Comando Provinciale Carabinieri di Modena, aderendo al “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne”, ha provveduto all’aggiornamento professionale di un nucleo di militari da specializzare nel delicato settore attraverso la partecipazione:

- ai seminari svoltisi nel 2007 presso l’Università degli Studi di Modena sul tema “La violenza alle donne”;
- al “Seminario internazionale sullo *stalking* e sulla violenza alle donne” (programma Daphne) promossi nell’anno in corso dall’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Analogamente alle altre Forze di Polizia, l’Arma provinciale ha sottoscritto il “Protocollo operativo per lo sviluppo della rete distrettuale di Modena finalizzata all’accoglienza ed accompagnamento delle donne che subiscono violenza” e partecipa al “Gruppo di studio per l’individuazione degli eventi sentinella”.

Inoltre a giugno-luglio 2010 n° 46 militari del Comando Provinciale, tra cui i Comandanti di Compagnia e di Stazione, hanno frequentato un seminario organizzato presso il Comando Legione di Bologna tenuto da docenti della locale Università.

Il personale che stabilmente partecipa alle iniziative menzionate, “a cascata” ha riversato al personale che esplica prioritariamente attività di pronto intervento e delle dipendenti Stazioni Carabinieri - che per la capillarità con cui controllano il territorio possono agevolmente avvertire ed individuare situazioni di criticità correlate ad episodi di violenza sia nei confronti delle donne che all’interno della famiglia - le indicazioni e metodologie di intervento necessarie ad affrontare le eventuali situazioni che dovessero manifestarsi, in particolare per condividere gli indirizzi comportamentali di approccio e gestione dei reati denunciati, con particolare riferimento al doveroso sostegno anche psicologico delle vittime di reati.

Incisiva è stata l’attività di contrasto alla delicata problematica condotta dall’Arma.

Nel periodo **gennaio 2009 - settembre 2010** sono stati perseguiti:

- n° 67 episodi di *stalking* ed altrettante denunce di violenza sessuale;
- n° 492 sono state le denunce per minacce/lesioni per episodi di violenza in ambito familiare;
- n° 1.143 le richieste di intervento per liti in famiglia.

Complessivamente, a seguito degli episodi denunciati, sono state trattate in arresto n° 24 persone e n° 532 sono state deferite all’Autorità Giudiziaria a piede libero.

UFFICIO XII AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI MODENA

Azioni svolte dal 2008

L'Ufficio XII ha sottoscritto e diffuso negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza Scolastica della Scuola di 1° ciclo e secondaria di 2° grado il "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne (approvato il 6 marzo 2007 con delibera di Giunta provinciale n. 81)".

Il protocollo è reperibile sul sito dell'Ufficio XII di Modena www.csa.provincia.modena.it sezione Ufficio Studi-Menu "Materiali".

L'Ufficio XII come Ente a supporto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche ed educative e nell'ambito della doverosa collaborazione con gli Enti preposti, si è impegnato a coadiuvare le Istituzioni scolastiche autonome nelle attività di prevenzione del fenomeno della violenza, con riferimento anche ai fenomeni correlati alla violenza che ricade sul genere femminile.

In particolare per la Scuola di 1° ciclo e per le Scuole secondarie di 2° grado l'Ufficio ha cooperato con le Agenzie territoriali nell'azione di proposta e sollecitazione alle Istituzioni scolastiche autonome su:

- attività di prevenzione;
- attività di informazione;
- attività di formazione.

Per la Scuola secondaria di 2° grado, sulla base delle intese e delle proposte territoriali, l'Ufficio ha garantito la diffusione di informazioni per attività di sostegno e supporto alle donne e per iniziative preventive rispetto al ruolo maschile di potenziali esecutori della violenza sul genere femminile.

Le Istituzioni scolastiche autonome delle Scuole di 1° ciclo (infanzia, primaria e secondaria di 1° grado) e le Istituzioni scolastiche autonome delle Scuole secondarie di 2° ciclo hanno concorso alla prevenzione dei fenomeni di violenza attraverso:

- la definizione all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, anche nel rispetto delle peculiarità dei singoli indirizzi di studio, di attività di supporto al benessere degli studenti ed all'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile;
- la definizione all'interno del Piano dell'Offerta Formativa di attività e progettualità riferite al rispetto dell'altro da sé;
- la definizione all'interno del Piano dell'Offerta Formativa di attività di conoscenza e diffusione della diversità in ogni sua forma, ivi comprese le differenze di genere, anche con approfondimento delle differenze culturali.

Le Istituzioni scolastiche sono state disponibili a partecipare a progetti specificamente dedicati alla prevenzione del fenomeno della violenza

sulle donne, previa valutazione della fattibilità dei progetti educativo-didattici ed accordi con gli Enti proponenti.

Nel corso dell'a.s. **2008-09** si sono raccolte le informazioni fornite dalle istituzioni scolastiche in merito a:

- azioni positive per la diffusione delle pari opportunità di genere;
- specifiche iniziative formative ed informative rivolte ai docenti sul tema delle differenze di genere e della non discriminazione;
- specifiche iniziative formative ed informative rivolte agli studenti sul tema delle pari opportunità di genere, della prevenzione della violenza contro le donne, dell'attività di promozione di azioni positive;
- modalità di diffusione all'interno delle scuole di informazioni in merito alle opportunità presenti a livello distrettuale di supporto per le donne vittime di violenza (spazi di ascolto, volantini, centri di ascolto, consultori, etc...);
- produzione di eventuali materiali didattici - progetti di interesse generale;
- ulteriori informazioni da parte delle SS.LL ritenute utili per comporre un quadro completo delle attività in merito all'oggetto.

In particolare le scuole secondarie di 2° grado si sono impegnate ad approfondire le seguenti tematiche:

- le forme della "violenza";
- la gestione dei rapporti fra generi, finalizzati alla creazione di consapevolezza nel genere maschile e femminile delle diversità fra i generi stessi e delle forme di relazione appropriate;
- le modalità di comunicazione con l'altro da sé;
- le strategie di prevenzione della violenza sulle donne;
- l'approfondimento del fenomeno della violenza sulle donne in termini antropologici, sociologici, culturali, giuridici, medici, etc.

L'Ufficio XII si impegna, per il futuro, a supportare le Istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne, per:

- diffondere il Protocollo d'intesa mediante spazio informatico;
- proporre, in partenariato con gli altri soggetti del Tavolo istituzionale, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale e interdistrettuale;
- supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario-tecnico ed amministrativo), in stretto raccordo con quanto previsto e proposto dai soggetti del Tavolo istituzionale, e dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;
- informare le Istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità/servizi presenti sul territorio, per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA

Azioni svolte dal 2008

La violenza alle donne è un fenomeno che riguarda la salute pubblica e s'intreccia con problematiche di natura individuale, sociale e di sicurezza collettiva.

L'individuazione di opportune modalità d'accoglienza e di presa in carico del fenomeno da parte delle diverse realtà istituzionali presenti a livello locale, la messa a punto di un indispensabile lavoro di rete interistituzionale ed interdisciplinare tra i diversi professionisti interessati alla gestione di questa tematica, la predisposizione di necessarie procedure operative non può prescindere da un approfondimento sul tema.

In base a queste motivazioni, l'Azienda USL di Modena ha collaborato alla realizzazione di corsi di formazione, insieme ai diversi soggetti della rete territoriale (Comune, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Associazioni femminili e di volontariato locale, Istituzioni Scolastiche) organizzati presso i Distretti di Modena, di Carpi, di Sassuolo e di Pavullo. I corsi prevedevano la partecipazione di medici ed infermieri operanti presso le U.O di Pronto Soccorso dei locali stabilimenti ospedalieri, di ginecologi, psicologi, ostetriche operanti nei locali Consultori Familiari, di psichiatri, infermieri, psicologi operanti nei locali Centri di Salute Mentale, dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera scelta operanti a livello distrettuale.

Gli obiettivi specifici della formazione progettata dal 2008 al 2010 dal Servizio Salute Donna e dal Coordinamento interdistrettuale aziendale con il supporto locale dei diversi uffici di formazione distrettuale si possono così riassumere:

- favorire la conoscenza del fenomeno attraverso dati statistici ufficiali, l'analisi del sommerso, l'individuazione delle diverse tipologie di violenza, gli aspetti giuridici ed agli obblighi di legge e gli aspetti medico-legali;
- sviluppare la capacità di accoglienza e di presa in carico da parte degli Enti e delle Organizzazioni coinvolte, delle donne che subiscono violenza;
- creare una Rete che a livello sociale, terapeutico e giuridico supporti la donna nel percorso di uscita dalla violenza;
- facilitare forme di raccordo interistituzionale tra tutte le figure professionali che vengono a contatto con il problema, finalizzate alla definizione di percorsi integrati e alla predisposizione di protocolli operativi distrettuali.

L'Azienda USL di Modena rispetto al tema della violenza alle donne ha:

- ritenuto opportuno inserire i contenuti del Piano strategico di contrasto alla violenza femminile e le relative azioni, all'interno dei Piani distrettuali per la Salute ed il Benessere Sociale;

e nel corso del 2009/2010 ha:

- effettuato diversi percorsi formativi interprofessionali a livello distrettuale ed intende portare a conclusione tale lavoro nel 2011 con l'ultimo distretto mancante per dare coerenza, solidità, completezza alla rete territoriale aziendale di cura e aiuto;
- intrapreso un coordinamento relativo alle attività di accoglienza, presa in carico, rilevazione dati e suo monitoraggio sul fenomeno violenza domestica alle donne con le diverse UU.OO di Pronto Soccorso degli stabilimenti ospedalieri progettando anche un approfondimento formativo su specifiche dimensioni del loro lavoro in riferimento al tema in oggetto;
- impostato un'attività di collaborazione con le diverse strutture operative esistenti a livello territoriale per la stesura di uno specifico protocollo per la violenza sessuale;
- in essere un percorso di ricerca preliminare per poi procedere alla strutturazione di un progetto sperimentale per il trattamento e la cura degli uomini che agiscono violenza sulle donne che per il quale l'Azienda USL di Modena è stata individuata capofila a livello regionale.

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA POLICLINICO DI MODENA

Azioni svolte dal 2008

L'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico di Modena, nell'ambito dei Servizi della Rete, è coinvolta nella gestione delle emergenza-urgenza della donna sottoposta a maltrattamento e/o abuso che si presenta presso le strutture del Policlinico con particolare riferimento al Pronto soccorso generale che presso l'Accettazione ostetrico-ginecologico.

Il Policlinico, in accordo con quanto previsto dal "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne" approvato il 6 marzo 2007 con delibera di Giunta provinciale n. 81, ha consolidato l'approccio interdisciplinare di un gruppo di lavoro con competenze polispecialistiche (medico di Pronto soccorso, ginecologo, medico legale, genetista forense, psicologo) con la realizzazione di un protocollo operativo interno da porre in essere in caso di violenza, che valuta le diverse fasi al fine di garantire:

adeguata accoglienza;

- adeguata fase diagnostica ed inquadramento del caso;
- adeguata raccolta e conservazione con particolare riguardo alla catena di custodia delle prove della presunta violenza sessuale;
- raccordo con l'Autorità giudiziaria nel caso in cui la donna decidesse di attivare il percorso giudiziario;
- raccordo con i Servizi della Rete, sempre nel caso in cui la donna acconsenta ad attivarli, per una efficace presa in carico della stessa.

L'Azienda, in adesione al Protocollo provinciale, **a far tempo dal 2008**, ha inserito nel catalogo formativo eventi con la finalità di formare il personale coinvolto in caso di violenza, sia sessuale che domestica, per meglio affrontare le problematiche legate all'accoglienza e di inserire la vittima in un percorso di presa in carico da parte dell'intera rete assistenziale. Tali corsi sono rivolti al personale sanitario dell'accettazione ostetrico-ginecologica con riferimento alle tematiche dei casi di violenza sessuale, ed il personale sanitario del Pronto soccorso generale con particolare riferimento alle tematiche dei casi di violenza domestica.

Attualmente (novembre 2010) si stanno inoltre valutando le possibili integrazioni/interrelazioni tra i Pronto Soccorso coinvolti nella rete provinciale ospedaliera con particolare riferimento all'eventuale centralizzazione dei casi secondo le diverse aree territoriali.

ALLEGATO

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

(approvato con delibera di Giunta provinciale n. 81 del 06/03/2007)

TRA

la Prefettura di Modena, la Provincia di Modena, i Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Vignola, la Questura di Modena, il Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, il Comando Prov.le della Guardia Finanza di Modena, l'Azienda USL di Modena, l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, l'Ufficio scolastico di Modena, la Commissione Pari Opportunità, la "Conferenza delle Elette", le "Consigliere di Parità" e le Associazioni "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle Donne-Donne contro la violenza".

PREMESSO

- che il deprecabile fenomeno della violenza nei confronti delle donne rappresenta un tema di particolare delicatezza e gravità e manifesta nell'ultimo periodo una preoccupante tendenza in aumento come risulta dalla analisi delle statistiche sulla delittuosità nazionali e locali;
- che nel corso della riunione svoltasi presso la Prefettura di Modena il 26 settembre 2006 alla presenza di tutti i soggetti firmatari del presente protocollo è stata unanimemente ritenuta la opportunità di promuovere l'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione dei firmatari stessi;
- che, pur dando atto della estesa e proficua attività sviluppata in tal senso, singolarmente o in forma raccordata, da soggetti istituzionali ed associativi in questa provincia, si è concordato di implementare tale sistema attraverso iniziative mirate finalizzate ad ottimizzare risorse ed energie, migliorando la qualità delle risposte offerte dai servizi interessati, nonché a mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra le diverse componenti che operano nel settore;
- che a tale scopo è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare un documento condiviso orientato alla attuazione di quanto sopra;
- che tale gruppo di lavoro ha provveduto a redigere il presente documento il quale tiene conto non soltanto dei fenomeni di violenza a sfondo sessuale ma anche delle violenze fisiche e psicologiche consumate ai danni delle donne.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

Le parti concordano quanto segue:

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO:

Il presente accordo ha come obiettivi l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno, lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto, attraverso mirati percorsi educativi ed informativi, alla formazione degli operatori, alla emersione del fenomeno, in cui si inscrivono anche le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, all'assistenza ed al sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio.

L'accordo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio provinciale sul medesimo tema.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i soggetti aderenti al protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure previste dal presente atto, si impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti di seguito elencati.

COMPITI DELLA PROVINCIA DI MODENA:

1. sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando attraverso iniziative e campagne mirate il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie;
2. coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti;
3. provvedere alla raccolta ed alla elaborazione dei dati forniti dagli altri soggetti firmatari allo scopo di monitorare l'andamento del fenomeno della violenza alle donne;
4. partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare ed a rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi;
5. promuovere e coordinare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, momenti dedicati per assicurare una adeguata attività di formazione per gli operatori, assistenti sociali, forze dell'ordine, insegnanti, per acquisire linguaggi e modalità d'intervento comuni;
6. collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma, nelle attività di divulgazione ed educazione all'interno degli Istituti di istruzione.

COMPITI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI:

1. promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne;
2. promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne;
3. sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
4. attivare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale;
5. collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza;
6. definire, anche attraverso studi effettuati a livello internazionale, degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
7. concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
8. collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nelle attività di promozione e educazione all'affettività; favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere: *essere uomo - essere donna, la costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile e femminile*; facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promovendo competenze su *farsi rispettare e rispetto dell'altro*;
9. sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza;
10. sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate;
11. individuare reti relazionali da attivare sia per far emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per attivare un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona;
12. attivare una relazione di aiuto qualificata con le persone oggetto di violenza, per instaurare la fiducia necessaria affinché la donna e/o il minore collabori attivamente nella costruzione del progetto riabilitativo psicologico e sociale;
13. realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare una globalità di sostegno;

14. sviluppare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore;
15. sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari realizzando la Rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore;
16. garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni necessarie di protezione al fine di intervenire sul fenomeno della violenza assistita;
17. mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza.

COMPITI DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE:

Supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne, per:

- diffondere le "Linee guida" elaborate negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza Scolastica della scuola di 1° ciclo e secondaria di 2° grado;
- censire i bisogni delle scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali attività operative, informazione, ...);
- proporre, in partenariato con gli altri enti presenti al tavolo tecnico, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale/interdistrettuale;
- supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale Ausiliario, tecnico ed amministrativo), in stretto rapporto con quanto previsto e proposto all'interno del tavolo tecnico, dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;
- informare le istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

COMPITI DELLE FORZE DELL'ORDINE:

La Questura di Modena, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri ed il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, anche attraverso le loro articolazioni territoriali (Commissariati di P.S. di Carpi, Mirandola e Sassuolo - Compagnie Carabinieri di Carpi, Sassuolo e Pavullo nel Frignano, Tenenze della Guardia di Finanza e Stazioni dislocate nei singoli Comuni) si impegnano a:

1. sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
2. assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;

3. favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo;
4. nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso;
5. garantire la pronta disponibilità del referente all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso.

COMPITI DELLE AZIENDE SANITARIE:

L'Azienda Unità sanitaria Locale e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico, attraverso i rispettivi posti di Pronto Soccorso Generale e Ostetrico-Ginecologico, nonché nell'ambito della rete dei servizi territoriali, compresi i consultori familiari si impegnano a:

1. curare la raccolta e la elaborazione dei dati disponibili relativi al fenomeno allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto comunque della privacy delle persone interessate.
2. favorire e partecipare attivamente, oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo finalizzate agli ambiti sopra descritti in particolare in stretta sinergia con l'Ufficio Scolastico Provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma, al fine di rafforzare la cultura del rispetto e delle sane relazioni di coppia.
3. sul piano della formazione: partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete. Particolare rilievo sarà dato anche ad iniziative formative in tema di accoglienza delle donne e di assistenza appropriata.
4. nel campo dell'accoglienza e della assistenza: favorire la creazione di un nucleo operativo interaziendale specializzato (ginecologhe) nella definizione di protocolli operativi d'intervento, in caso di violenza sessuale a donne e/o bambine, operando in stretta sinergia con gli altri Enti ed Associazioni firmatari del protocollo, che sia di riferimento nei protocolli di accoglienza e assistenza dei diversi punti della rete in particolare i pronti soccorso sia generali che specialistici.

COMPITI DELLE ASSOCIAZIONI:

Compiti dell'Associazione "Casa delle Donne contro la violenza" ONLUS:

1. garantire alle donne maltrattate che giungono al Centro contro la violenza sostegno e assistenza attraverso:
 - colloqui individuali di accoglienza e di sostegno relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, che si fondano su un patto di rispetto e riservatezza;
 - avvio e gestione dei percorsi individuali di uscita dalla violenza con e senza ospitalità nelle *Case rifugio*;
 - invio alla consulenza legale e collaborazione con l'Associazione "Donne e giustizia";
 - sostegno ed accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
 - mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
 - orientamento per la ricerca del lavoro e della casa;
 - eventuale ospitalità temporanea nelle *Case rifugio* per le donne sole e/o con bambini che corrono rischi per la propria incolumità a causa di violenza. (L'ospitalità viene attivata in base ai progetti concordati e programmati, e non in emergenza, con la donna ed eventualmente con il servizio sociale in presenza dei minori);
 - realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto con facilitatrici per le donne in difficoltà;
2. promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
3. promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati...);
4. provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
5. garantire e realizzare i percorsi di protezione sociale, così come previsto dall'articolo 18 della vigente Legge sulla migrazione, sostenendo le donne vittime di tratta e induzione alla schiavitù.

Compiti dell'Associazione "Donne e Giustizia":

- 1) assicurare alle donne che si rivolgono all'Associazione accoglienza e sostegno attraverso:
 - colloqui individuali di sostegno psicologico, nel rispetto della

- riservatezza dell'utente, al fine di fornire un primo approccio psico/relazionale per la risoluzione del disagio;
- consulenza legale finalizzata all'informazione della donna circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge;
 - collaborazione ed interazione con l'Associazione "Casa delle Donne contro la violenza" ONLUS;
 - mediazione nel rapporto con la rete dei servizi sul territorio;
 - promozione e gestione di gruppi di auto-mutuo aiuto tenuti da facilitatrici per donne in difficoltà;
- 2) promuovere e realizzare incontri di informazione e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza in tema di violenza alle donne;
 - 3) promuovere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione, parimenti in tema di violenza alle donne, indirizzati agli operatori delle agenzie del territorio che vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
 - 4) promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti agli studenti delle scuole medie superiori al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
 - 5) gestire la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno della violenza sulle donne anche attraverso pubblicazioni e/o pubblici incontri.

COMPITI DELLA PREFETTURA:

La Prefettura di Modena nel ruolo di rappresentanza generale del Governo nella provincia si farà carico del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo riferendo periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale e promuovendo periodici momenti di verifica e di analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti.

La Prefettura curerà altresì, d'intesa con i componenti del tavolo tecnico, la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

TUTTI I SOGGETTI ADERENTI AL PROTOCOLLO SI IMPEGNANO INOLTRE A FORMULARE, ATTRAVERSO IL "TAVOLO TECNICO", ULTERIORI APPROFONDIMENTI, REGOLAMENTI, ACCORDI, ATTI A RISPONDERE PIÙ EFFICACEMENTE ALLE PROBLEMATICHE ESPOSTE NELLE PREMESSE.

ASPETTI OPERATIVI

Nel momento in cui uno dei soggetti aderenti al presente protocollo riceve la notizia di un episodio di violenza sessuale o di altro genere

consumato ai danni di una donna, attiverà la prontamente la rete di assistenza e di sostegno al fine di predisporre tutte le azioni di competenza dei diversi soggetti firmatari secondo le seguenti modalità relative alle ipotesi di seguito indicate.

1. Se la notizia perviene sotto forma di denuncia alle Forze dell'Ordine, l'Ufficio ricevente provvederà a raccogliere la stessa assicurando che tale delicata fase si svolga nel più ampio rispetto della riservatezza e nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima. A tale fine la denunciante sarà ascoltata in un ambiente consono ed isolato da parte di personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato. Nel contempo l'operatore ricevente provvederà ad informare istantaneamente il Funzionario o l'Ufficiale referente indicato in calce al presente atto. Quest'ultimo subito dopo attiverà i necessari contatti con i referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali del Comune interessato e, se richiesto dalla vittima, di una delle Associazioni firmatarie per le azioni di assistenza psicologica e legale nonché per attivare percorsi di eventuale accoglienza ove necessario, secondo i protocolli d'integrazione definiti nell'ambito delle reti distrettuali.
2. Se la donna che ha subito violenza accede ad uno dei servizi sanitari ospedalieri, pronti soccorso e territoriali essa verrà ascoltata ed assistita, secondo i protocolli specifici del caso e saranno attivate:
 - procedura di denuncia secondo quanto previsto dalla normativa e nel rispetto della volontà della donna;
 - procedure di avvio dei percorsi di assistenza e sostegno presso le Associazioni e i servizi di riferimento definiti dal seguente accordo e dalle sue successive articolazioni locali;
 - segnalazioni, per i casi previsti, ai servizi sociali di riferimento.
3. Se la notizia perviene a chi, tra le Associazioni firmatarie di questo protocollo, si occupa direttamente del sostegno e dell'assistenza specifica alla vittima, sarà cura dell'Associazione in questione valutare ed avviare un percorso adeguato e completo rispetto alle richieste della donna, coinvolgendo di conseguenza gli altri soggetti competenti ed, in particolare, i referenti delle Forze dell'Ordine.

Allo scopo di assicurare un costruttivo rapporto di interazione nonché per fornire migliori e più adeguati livelli di formazione e di qualificazione professionale dei soggetti direttamente impegnati nella delicata tematica verranno svolti periodici momenti di confronto per favorire lo scambio vicendevole di esperienze e di conoscenze.

Detti momenti saranno promossi a cura del gruppo di lavoro costituito con decreto prefettizio in data 3 novembre 2006 secondo modalità organizzative che saranno di volta in volta concordate.

INDICE

PREMESSA di Benedetto Basile, <i>Prefetto di Modena</i>	3
LA PROVINCIA DI MODENA E I COMUNI IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA.....	5
GRUPPO DONNE E GIUSTIZIA MODENA.....	24
ASSOCIAZIONE Casa delle Donne CONTRO LA VIOLENZA ONLUS.....	32
QUESTURA DI MODENA.....	36
ARMA DEI CARABINIERI.....	41
UFFICIO XII AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI MODENA.....	42
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA.....	44
AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA POLICLINICO DI MODENA.....	46
ALLEGATO PROTOCOLLO D'INTESA APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 81 DEL 06/03/2007.....	47

www.riconoscilaviolenza.it